QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 287
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MERCOLEDI' 15 Dicembre 1948

Le dichiarazioni di Scelba sulla situazione in Emilia

"E' in corso in questa regione il rafforzamento dei presidî di polizia per difendere la libertà e le istituzioni democratiche,, Invito alla conciliazione - Ritirata la mozione per un'inchiesta parlamentare - Tumultuosi scambi di accuse e di ingiurie

Grossa partita

Roma, 14 dicembre.

La singolare conclusione del dibattito sui casi dell'Emilia può lasciare perplesso più di un lettore. Un deputato della maggioranza ha presentato infatti giorni addietro una mozione per chiedere che fosse nominata una commissione parlamentare d'inchiesta circa il terrore che, a suo giudizio, regna in quelle provincie. Il tema viene dibattuto con calore e non senza alcune punte estremamente vivaci: l'opposizione, in ogni modo, fa sua la proposta di nominare una commissione d'inchiesta. Alla vigilia delle dichiarazioni del ministro dell'Interno si poteva pertanto avere la convinzione che, sull'opportunità dell'inchiesta, si fosse per una volta tanto realizzato l'accordo tra maggioranza e opposizione. Il ministro fa il discorso conclusivo ed esprime parere sfavorevole: il proponente si dichiara soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro e ritira la proposta.

Non c'è alcun dubbio che da domani tutta la stampa di opposizione orchestrerà il motivo che il governo, che la democrazia cristiana, che la maggioranza tutta intera, ha avuto paura delle rivelazioni che sarebbero state fatte dalla commissione parlamentare; anzi dirà che, di fronte alla controffensiva sferrata dall'opposizione durante il corso del dibattito, il governo ha dovuto ripiegare ed ha cercato di soffocare la questione incautamente sollevata.

Ma, sotto le apparenze, il piccolo retroscena che ha determinato l'iniziativa del senatore Braschi, autore della proposta per un'inchiesta, può riuscire istruttivo. Il Governo, difatti, ha avuto ad un certo momento il bisogno di porre la questione emiliana all'ordine del giorno. Il momento è stato quando, in base ad accertamenti e a sensazioni — delle quali il ministro Scelba ha dato conto oggi in Senato — il Governo ha avuto motivo di prevedere e di temere un'azione a largo raggio che sarebbe stata organizzata dai socialcomunisti in Emilia.

Secondo l'informazione in possesso della polizia, si sarebbe trattato non già di un colpo di forza o di una prova di forza estemporanea, quanto di una più vasta e metodica manovra mirante a praticamente esautorare gli organi dello Stato nella regione emiliana. Ivi i socialcomunisti hanno la prevalenza nelle amministrazioni comunali, come nei sindacati, e Scelba ha documentato come si valgano di tale prevalenza soprattutto nei riguardi della libertà del lavoro e del collocamento. La legge dello Stato viene praticamente frustrata, e la scissione sindacale ha gravemente contribuito ad acutizzare le difficoltà. Il Governo ha deciso pertanto di reagire con un vasto impiego di forze, e Scelba ne ha dato l'annuncio allo stesso Senato, informando che i presidi in Emilia vengono in questi giorni largamente rafforzati. Parlandone, il ministro non si è soffermato sulla notizia, non l'ha per nulla sottolineata: ma tutto il senso del discorso e della stessa iniziativa della maggioranza e del governo sta in quella notizia. Tutto il resto è contorno; anche la discussione che è stata fatta in questi giorni non aveva altro scopo che quello di preparare l'opinione pubblica a condividere l'opportunità di una azione molto energica in Emilia. Una volta ottenuto tale risultato psicologico, il proseguimento del dibattito si rendeva inutile, e in questo senso ha parlato Scelba. Si troverà nel resoconto delle discussioni il modo tenuto dai comunisti nel reagire, e vi saranno registrati gli interventi sottili di Terracini e i suoi riferimenti agli articoli del regolamento.

C'è stata una battaglia per lo sfruttamento di tutte le risorse procedurali che si offrivano ai due contendenti e che, qui, non è il caso di valutare: meglio sarà che in questa sede si dia notizia di un'altra voce che correva questa sera nella sala di Palazzo Madama. Secondo questa voce l'impegno di ricondurre l'ordine e la normalità nelle provincie emiliane è un vecchio impegno assunto dal nostro governo di fronte alle Potenze occidentali. Anche da un punto di vista internazionale, difatti, la situazione emiliana può essere considerata come assai grave, e nel piano di normalizzazione previsto da Scelba perchè l'Italia sia al riparo da sorprese, nell'eventualità di complicazioni internazionali, l'Emilia sembra costituire una tappa essenziale. Si tratta nè più nè meno che di garantire la funzionalità dell'apparato statale lungo l'asse Roma-Milano, che è la spina dorsale del Paese. Si è comunque ritenuto che il momento fosse arrivato e si è scelto il sistema che si è detto. «Abbiamo capito — ha dichiarato Terracini nella sua risposta —; voi avete voluto inasprire l'opinione pubblica contro di noi!».

Domani si parlerà di paure, di fughe del governo, onde sarebbe difficile stabilire se la via scelta sia stata veramente la più felice tra quante si offrivano al ministro dell'Interno. Ha maggiore importanza, in ogni modo, segnalare il valore della posta che è in giuoco, perchè si tratta veramente di una grossa partita che si inizia domani tra le forze dello Stato e il comunismo nelle provincie emiliane.

Vittorio Gorresio

Il saluto a De Gasperi del Consiglio del Trentino

Roma, 14 dicembre.

Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige ha inviato il seguente telegramma all'on. De Gasperi:

«Il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige invia il più vivo e caldo saluto a lei, figlio di questa terra e strenuo fautore della nostra autonomia. - Dott. Luigi Menapace, presidente».

L'on. De Gasperi ha così risposto: *«Il saluto che il Consiglio Regionale del Trentino-Alto Adige ha voluto inviarmi mi è giunto particolarmente gradito. Sono sicuro che gli ardui problemi dell'amministrazione autonoma saranno trattati dal Consiglio Regionale con piena responsabilità e saranno avviati a risoluzione nello spirito della indissolubile unità della Patria. Mi è gradito intanto inviare i miei più fervidi auguri di buon lavoro».*



Il ministro Scelba

La rovente atmosfera della seduta al Senato

Roma, 14 dicembre.

Seduta faticosa al Senato. Tribune affollate. Molti senatori presenti. Banchi del governo al completo, con il Presidente del Consiglio, per la conclusione del dibattito sui fatti dell'Emilia. La novità odierna è costituita dalla presentazione di due ordini del giorno, uno di *Merlin* (d.c.), l'altro di *Ruini* (indip.) che suggeriscono il ritiro della mozione *Braschi* (d.c.) per la nomina di una commissione parlamentare di inchiesta sui luttuosi episodi e invitano i partiti ad un'azione di conciliazione che meglio può ridare a quelle regioni la pace turbata per l'esasperazione degli animi.

Prima del Ministro degli Interni prendono la parola gli oratori che avevano chiesto di intervenire nella discussione.

Grida e clamori

FERRARI *(p.c.i.)* — L'inchiesta reclamata dai democristiani sui fatti dell'Emilia ha messo in luce solo episodi che facevano comodo al governo. Si tratta di una vera e propria campagna affiancata dalla stampa, tendente a fare il processo al movimento di resistenza. Un giornale ha persino scritto che l'A.N.P.I. è un'associazione a delinquere...

VOCI DAL CENTRO — Ha detto la verità!

ROVEDA *(p.c.i.)* — Chi ha parlato? E' un vigliacco! *(Roveda chiede giustizia al presidente e Aldisio si leva fra i clamori e comincia a scampanellare).* Chi ha parlato abbia il coraggio di dichiararsi *(il baccano aumenta; il presidente continua a scampanellare furiosamente).*

PRESIDENTE — Onorevoli senatori, vi richiamo all'ordine; affermo di non avere udito la frase denunciata dal sen. Roveda, ma, se fosse stata pronunciata, sarebbe da deplorare.

FERRARI *(legge altri articoli di giornale che egli ritiene offensivi per la causa partigiana)* — Si scrive persino che in Emilia si scorgono di notte le canne dei mitra sporgere dalle imposte socchiuse. Ma non si rievocano i lutti partigiani e le imboscate. Ebbene, si faccia l'inchiesta, noi la vogliamo, ne siamo lieti. Avremo così giustizia contro i soprusi della polizia, dei carabinieri e, diciamolo pure, della magistratura.

CASADEI *(p.s.i.)* — A nome del gruppo socialista mi esprimo favorevolmente per la inchiesta, dalla quale uscirà un monumento per il popolo emiliano che lotta e che lavora. L'on. Braschi ha gettato una luce sinistra su quella regione documentando qualche episodio grave e una ventina di risse. Noi invece vogliamo difendere l'Emilia, consci di difendere l'Italia.

RUINI *(indip.)* — Il mio ordine del giorno non è di fiducia o di sfiducia. Esso tende alla pacificazione degli animi. L'Emilia è stata descritta come il «triangolo della morte», come un «Messico infuocato»; non dimentichiamo che essa ha scritto una grande pagina nella storia partigiana. E' ricordando il passato che dobbiamo trovare la forza morale di unirci nel presente.

MERLIN *(d.c.)* — Lo spirito che ci ha spinti a presentare il nostro ordine del giorno è uno spirito di pace. Tutto ciò che qua dentro è stato detto ad esaltazione dei partigiani ci trova consenzienti; essi hanno salvato l'onore d'Italia. La D.C. ha impiegato nella lotta i suoi uomini migliori; e ne fanno fede le molte medaglie d'oro alla memoria di Caduti. Ma nessun monopolio deve essere stabilito su questo patrimonio d'onore *(applausi al centro e a destra).* Noi provocatori? noi speculatori? noi respingiamo queste accuse che ci mettono sullo stesso piano di Mussolini...

PALERMO *(p.c.i.)* — Mussolini è vostro! *(La frase è rintuzzata dalle urla dei democristiani).*

MERLIN — Noi siamo disposti a stringervi la mano ed a collaborare per la pacificazione della nobile terra di Emilia, ma non accusateci di avere creato lo squadrismo bianco.

Il Ministro degli Interni

Prende quindi la parola il ministro degli Interni Scelba e l'aula si fa improvvisamente silenziosa.

SCELBA — Dopo le nobili dichiarazioni di pace dei senatori Ruini e Merlin non vorrei dare alle mie parole una intonazione polemica. Debbo però rispondere alle critiche che mi sono state fatte. Si è approfittato della mozione Braschi per sferrare un attacco in grande stile al governo; molti gravi problemi che il Parlamento deve affrontare sono tenuti in sospeso e il Paese comincia a diventare scettico sull'efficacia dell'istituzione parlamentare.

PUCCI *(p.c.i.)* — Colpa della vostra polizia!

SCELBA — Due fatti hanno recentemente inasprito la situazione in Emilia, regione storicamente conosciuta per la vivacità delle sue passioni: la rottura dell'unità sindacale e l'intervento statale nella funzione del collocamento. Sin dai primi di settembre si è avuto un inasprimento della situazione per i due eventi; particolarmente gli attentati contro i liberi lavoratori hanno assunto un ritmo impressionante; è di ieri la notizia di un lavoratore sfuggito alla morte a Bologna...

ZOLI *(d. c.)* — Questo è fascismo...

SCELBA — Fu l'uccisione del dott. Fanin a richiamare l'attenzione del Paese sulla serie di violenze...

PASTORE *(p.c.i.)* — La colpa è del crumiraggio *(vivace reazione al centro).*

VIGIANI *(d.c.)* — E' falso! Voi sacrificate i lavoratori.

SCELBA — La parola crumiraggio riecheggia situazioni lontane; si accusano di crumiraggio giovani ventenni che non chiedono che di essere dei liberi lavoratori. Si tratta del problema della libertà sindacale, di un problema di libertà politica. Voi, comunisti, volete capovolgere la situazione e fate perciò delle vittime. Fanin è una eroica vittima della libertà sindacale.

GRISOLIA *(p.s.i.)* — Mentitori!

VIGIANI *(d.c.)* — Assassini! *(ripete quattro volte a gran voce l'invettiva che scatena il pandemonio nei settori di estrema sinistra; i senatori* Berlinguer (P.S.I.), Bosi (P.C.I.), Fortunati (P.C.I.), Palermo e Pucci (P.C.I.) *sono fra i più scalmanati; Berlinguer discende urlando la scaletta per irrompere nell'emiciclo; lo seguono* Sereni (P.C.I.) e Spezzano (P.C.I.) *ma vengono trattenuti dai commessi e dai questori, tra cui il sen.* Braschi (D.C.) *presentatore della mozione che ha originato il dibattito; tra i d. c. l'effervescenza è gravissima e tra i più scalmanati sono* Zoli e Rupinacci. *Il presidente scampanella. De Gasperi, Scelba e gli altri membri del governo rimangono impassibili).*

GRISOLIA *(rivolto ai d.c.)* — Chiamarvi idioti è un complimento. Il presidente non deve permettere tale ingiuria.

PRESIDENTE — Deploro che ci si abbandoni a simili scene. Da sinistra si è sentito l'invettiva di sciacalli prima di quella di assassini. Vi richiamo alle tradizioni e al decoro dell'assemblea.

«Il '22 non tornerà»

SCELBA *(mentre la calma si va ristabilendo)* — Nessuno ha il diritto di accusare il governo di fare il processo alla Resistenza. Ferrari ha parlato di 55 mila partigiani riconosciuti e di 8200 morti. Ha parlato poi di partigiani imprigionati. Ma chi sono costoro? Il 16 giugno 1945, quando già esistevano un governo democratico e dei tribunali, fu assassinato l'avv. Ramazzini...

BARONTINI *(p.c.i.)* — Fu condannato perchè spia dei tedeschi.

SCELBA — Nessuno poteva arrogarsi questo diritto. Ramazzini non era un repubblichino. Aveva donato perfino un cavallo ai partigiani. Quando gli assassini furono arrestati su denuncia della famiglia del morto, uno girava con la bicicletta dell'ucciso e l'altro con il suo vestito. *(E l'amnistia? si chiede a sinistra).* Altri tre ex partigiani sono stati arrestati per un triplice omicidio che fruttò loro un bottino di sei milioni in banconote. L'autorità giudiziaria determinerà e, se sarà il caso, applicherà l'amnistia. Ma non chiamate tutto questo squadrismo bianco. Non è intenzione del governo di compiere atti illegali. Il governo si prodiga continuamente a favore delle classi operaie. Gli interventi sono quotidiani.

Troppe chiacchiere

Il lodo De Gasperi, la istituzione delle commissioni di conciliazione sono opera del governo.

Tuttavia, intendiamo difendere la libertà e le istituzioni democratiche. Non esistono squadre armate in Emilia, ma dichiaro recisamente che ogni iniziativa del genere sarà stroncata implacabilmente perchè il '22 non deve ripetersi. Se noi venissimo meno a questo compito, ai cittadini non rimarrebbe che l'autodifesa, e cioè la guerra civile ed una nuova dittatura *(altre grida e scambio d'invettive fra i vari settori).*

Dal 1° gennaio al 1° ottobre sono stati sequestrati in Emilia 709 mitragliatrici, 1656 fucili, 497 pistole, 3000 bombe a mano. In Emilia è in corso il rafforzamento dei presidi di polizia per la difesa dei principi che ho enunciato prima.

Nell'attuale situazione politica di quella regione, che non è poi dissimile da quella che si verifica anche in altre parti d'Italia, ritengo inutile l'inchiesta. Quello che occorre è la buona volontà dei partiti. Il governo fa proprio l'appello che è stato rivolto dai vari settori della Camera per la pacificazione ed afferma nello stesso tempo che continuerà nell'attuale linea di condotta nella convinzione di compiere un alto dovere. *(Applausi prolungati dal centro e dalla destra).*

A questo punto chiede la parola il sen. Terracini il quale, appellandosi al regolamento, chiede che la mozione *Braschi* venga accettata e che si faccia l'inchiesta per mettere il governo di fronte alle sue responsabilità. Egli parla a lungo, caustico e sottile. Risponde *Braschi*, il quale si pronuncia per il ritiro della sua mozione perchè è chiara l'intenzione comunista di farne un diversivo contro il governo. Messa ai voti, la mozione è respinta.

I fusionisti *Grisolia* e *Giua* muovono ancora un attacco a *Scelba*, il primo per uno scioglimento arbitrario di deputazione provinciale, il secondo sulla mozione di biasimo socialcomunista dopo il lodo della commissione di inchiesta sulla vertenza Scelba-Li Causi. Chiedono che vengano discussi in settimana.

DE GASPERI — Ha parole di rampogna per l'atteggiamento dell'opposizione che costringe il Parlamento ad estenuanti dibattiti su inconcludenti materie. Esprime la sua solidarietà a Scelba e preannuncia per domani, in sede di risposta all'interrogazione di *Conti* (p.r.i.) sul programma legislativo del governo, di fornire il desolante elenco delle sedute assorbite dalle diatribe provocate dall'estrema sinistra, rispetto a quelle dedicate alla discussione di problemi nell'interesse del Paese.

La seduta è tolta alle 22,35. Domani nuova riunione.

La trattative per le Colonie

Una precisazione di Palazzo Chigi

Roma, 14 dicembre.

Il Governo italiano — secondo quanto ha dichiarato questa mattina il portavoce di Palazzo Chigi — non ha ancora intrapreso scambi ufficiali di idee circa le Colonie. Del resto l'ambasciatore Tarchiani ha fatto sapere circa conversazioni che sarebbero svolte a Washington che le notizie in merito non corrispondono ad esattezza. Negli ambienti competenti si rilevava questa mattina, comunque, che la situazione è quella che è risultata dal voto dell'Assemblea dell'ONU la settimana scorsa, cioè sono stati lasciati 4 mesi alla questione affinchè essa possa essere approfondita e, si confida a Roma, risolta secondo giustizia.

Va da sè — viene inoltre rilevato negli stessi ambienti — che la diplomazia italiana non tralascerà alcuna occasione perchè si addivenga alla migliore soluzione possibile. Le notizie in parola — secondo quanto si rileva negli ambienti diplomatici romani — fanno intravedere piuttosto dei suggerimenti di amici dell'Italia per una eventuale soluzione possibile, il che sarebbe diverso da una fase attuale di trattative. In fatto di suggerimenti, viene anche sottolineato negli stessi ambienti diplomatici romani, quanto è stato espresso l'altro giorno da Anthony Eden alla Camera dei Comuni, «ma tutto è troppo prematuro perchè se ne possano trarre illazioni».

Pugilato alla Camera per la legge sugli affitti

Il Governo accetta le maggiorazioni a partire dal 1° gennaio, ma il progetto non è approvato perchè le sinistre abbandonano l'aula

Roma, 14 dicembre.

La Camera ha tenuto oggi due sedute: una pomeridiana e una notturna. Una discussione movimentata si è accesa subito dopo l'apertura, attorno all'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista *La Marca*, richiesta dal P. G. di Caltanissetta per il reato di «tentato omicidio». In seno alla commissione già i pareri erano stati discordi: la maggioranza pendeva perchè l'autorizzazione fosse concessa; la minoranza, di socialcomunisti repubblicani storici e monarchici, si era battuta invece perchè la domanda del P. G. fosse respinta. Una prima votazione sull'ordine del giorno di minoranza dava la vittoria ai democristiani, coi quali avevano votato alcuni socialdemocratici, mentre erano passati all'opposizione sia i liberali che i repubblicani. Prima che si votasse sull'ordine del giorno di maggioranza, i comunisti hanno chiesto la procedura per scrutinio segreto. Allora il presidente Gronchi, con abile intervento, ha proposto che si evitasse una risoluzione di forza e si rinviasse invece la questione alla commissione per un nuovo esame. Accettata da tutti, questa scappatoia ha servito a placare gli animi, già piuttosto riscaldati.

Successivamente la Assemblea ha approvato una proposta di legge per la proroga di nomine e trasferimenti di insegnanti universitari. Quindi è stata la volta del progetto *Ferrandi* (P.S.I.) per la proroga delle disposizioni sui fitti. Su tale progetto c'è una parte in cui maggioranza e minoranza si trovavano d'accordo, ed è quello riguardante la proroga fino al 30 aprile, motivata anche dal fatto che entro il 31 dicembre sarebbe impossibile approvare nuovi provvedimenti definitivi; ma la maggioranza, a differenza della minoranza, voleva che la proroga fosse accompagnata da un provvedimento provvisorio che stabilisse un aumento del 30 % sui fitti delle abitazioni e dei negozi, e del 50 % sugli altri immobili, a partire dal 1° gennaio. Su questa base si è svolto lo scontro: ha parlato il comunista *La Rocca* per la minoranza; a lui si sono associati il comunista *Barbieri* e il repubblicano *Belloni*; si è opposto il monarchico *Consiglio*. In seguito hanno lungamente esposto i loro punti di vista i due relatori: *Ronchetti* per la maggioranza e *Capalozza* per la minoranza.

Dopo che il ministro Grassi ha accettato la proposta della maggioranza, si inizia l'esame dei singoli articoli. Il primo, concernente la proposta generica di rinvio al 30 aprile, passa senza difficoltà. Sul secondo, in cui la maggioranza ha inserito la propria tesi, si accende un lungo dibattito. Al momento della votazione i socialdemocratici chiedono l'appello nominale. Per contro i democristiani presentano richiesta per scrutinio segreto, provocando le ire dei loro avversari.

LIZZADRI *(p.s.i.)*, a nome delle sinistre, urla come un ossesso: «O accettate l'appello nominale o noi ce n'andiamo». E' un vero e proprio ricatto, perchè l'uscita delle sinistre provocherebbe la mancanza del numero legale. Poichè i democristiani non recedono dal loro proposito, i comunisti, dai loro banchi, cominciano ad ingiuriare e ad inveire. Un violento battibecco si accende tra il democristiano *Artale* e il comunista *Barbieri*, finchè quest'ultimo, già noto per avere lanciato delle penne contro gli avversari durante precedenti incidenti, si slancia contro l'avversario. Il tumulto si accentua per l'intervento di altri deputati dell'una e dell'altra parte. Qualche pugno coglie nel segno. L'on. *Coccia*, democristiano, si distingue per le sue esibizioni. Finalmente torna una certa tranquillità. Il presidente *Fuschini (d.c.)* svolge un fervorino ed elogia l'on. *Targetti*, l'unico rimasto in aula dei deputati di sinistra. Ed i deputati di maggioranza lo applaudono, mettendolo in un certo imbarazzo.

La votazione svoltasi a scrutinio segreto, non dà risultati positivi, mancando, come era previsto, il numero legale. La seduta è quindi rinviata a domani.

La portata degli scambi previsti dagli accordi di Mosca

Le riparazioni dimezzate con la cessione dei beni italiani nei Balcani

Roma, 14 dicembre.

Il rigoroso riserbo sugli accordi italo-sovietici è stato rotto stamane a Palazzo Chigi e lo stesso segretario generale della delegazione italiana, che ha condotto le trattative a Mosca ne ha illustrato la portata e il contenuto. Gli accordi, che sono tre: uno preliminare per la consegna delle navi in esecuzione del trattato di pace, uno per gli scambi commerciali e uno di commercio e di navigazione. Per quanto riguarda l'accordo preliminare (firmato a Mosca il 6 novembre scorso) l'Italia si è impegnata a consegnare, a partire dal 15 gennaio, in cinque gruppi distinti, le trentatrè unità della flotta, mentre l'U.R.S.S. ha accettato i principi del nostro governo per le riparazioni. Per essi il valore dei beni italiani in Romania, Ungheria e Bulgaria sarà detratto dai cento milioni di dollari dovuti a titolo di riparazioni all'U.R.S.S.

Naviglio e beni

Sul problema del naviglio italiano, naufragati i tentativi di regolare la questione così come è avvenuto con le Potenze occidentali, non vi è stata alternativa. La consegna era stata tra l'altro sollecitata dalla commissione navale quadripartita. D'altra parte la nostra delegazione a Mosca, durante le trattative condotte col Ministro del Commercio estero e membro del Politburo Mikojan, ebbe la netta sensazione che, se si risolveva questo problema, che aveva tra l'altro formato oggetto di una dichiarazione di Molotov del 4 ottobre 1948, si sarebbero superati gli altri punti controversi e, *in primis*, quello delle riparazioni.

Per regolamentare tale materia a Mosca si era sottoposto alla nostra delegazione uno schema di accordo analogo a quelli dei Paesi vinti dell'Europa orientale. L'accordo raggiunto in materia — come ha precisato il dott. Eugenio Prato, segretario generale della nostra delegazione a Mosca — prevede che la consistenza dei beni italiani nei Paesi balcanici all'8 settembre 1943, sia valutata da commissioni miste italo-sovietiche e comprende, cioè, anche quei beni che sono stati in seguito nazionalizzati o, in qualsiasi modo, diminuiti nel loro valore. Questo valore — che può essere calcolato in via largamente approssimativa sui 40-60 milioni di dollari — sarà detratto dalla somma di cento milioni dovuti in conto riparazioni, cosicchè la differenza sarà pagata, a partire dal 15 settembre del 1949, ossia alla data prevista dal trattato di pace, sotto forma di prodotti dell'industria corrente italiana. Le forniture avverranno ai prezzi correnti di mercato e senza l'ingerenza di commissioni per le riparazioni.

Il governo sovietico entrerà in diretto contatto con le singole ditte italiane alle quali sarà affidata l'esecuzione delle commesse fornendo le materie prime necessarie alla fabbricazione dei prodotti, quali piccole navi da trasporto, pescherecci, locomotori elettrici, compressori stradali, impianti per frigoriferi, ecc.

— Le forniture per riparazioni all'U.R.S.S. influiranno sul piano E.R.P.?

A questa domanda il dott. Prato ha risposto con chiarezza: «Nel programma quadriennale di ricostruzione è prevista la maggior produzione industriale italiana per far fronte alle riparazioni».

Merci e macchine

L'accordo commerciale prevede un intercambio tra Italia e U.R.S.S. per l'ammontare complessivo di 60 miliardi di lire all'anno. L'Italia fornirà una svariata gamma di prodotti dell'industria meccanica (escavatrici, compressori, macchinari elettrici, locomotori, funi di acciaio, ecc), taluni prodotti tipici italiani (100 mila tonn. di zolfo, agrumi per 300 milioni di lire, mille tonnellate di mandorle, canapa e manufatti di canapa, olii essenziali).

Fra i principali prodotti che l'U.R.S.S. fornirà all'Italia sono 300 mila tonn. di grano, 100 mila tonn. di avena, legnami, minerali di ferro, amianto e caolino. In altri termini, noi forniremo beni strumentali in cambio di cereali e materie prime.

L'accordo prevede poi forniture speciali dell'Italia all'URSS da effettuarsi in un triennio per un valore globale di altri 60 miliardi di lire. Si tratta di navi fino a 5 mila tonnellate, di rimorchiatori, di bacini galleggianti, di gru, rotaie, locomotori elettrici, turbine e macchine utensili. L'URSS reintegrerà le materie prime necessarie a tali forniture speciali: centomila tonnellate di ghisa, 75 mila tonnellate di acciaio, 100 mila tonn. di olio grezzo, rame, nichel, ecc. Il pagamento di queste commesse speciali sarà fatto dall'URSS con grano ed altre materie prime essenziali, tanto che è prevedibile che il grano russo che importa l'Italia supererà le 300 mila tonn. all'anno.

Il terzo accordo firmato a Mosca è il trattato di commercio e navigazione, che sostituisce quello del 1924. Esso ristabilisce le normali relazioni commerciali e marittime tra l'Italia e l'URSS interrotte per la guerra.

Mentre negli ambienti ufficiali si osserva che gli accordi sono definiti soddisfacenti e tali da riaprire alla produzione ed al lavoro italiani gli sbocchi economici dell'URSS, da qualche parte si rileva che essi risentono dell'evidente posizione di debolezza del nostro Paese. Da fonte ufficiale naturalmente si contesta tale giudizio, rilevando tra l'altro che, secondo lo schema proposto da Mosca per la regolamentazione della questione delle riparazioni, i beni italiani nei Paesi danubiani-balcanici avrebbero dovuto essere valutati ai prezzi del 1938.

Sul piano della politica interna è da ricordare che domattina il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente per l'esame delle tabelle per i miglioramenti del trattamento economico agli statali.

V. Statera

Le entrate del Monopolio

Roma, 14 dicembre.

Gli introiti del Monopolio del sale e dei tabacchi in Italia nei primi undici mesi del 1948, secondo quanto riferisce l'*Agenzia Economica Finanziaria*, sono stati i seguenti (tra parentesi le cifre corrispondenti dei primi 11 mesi del '47): Introiti per la vendita del sale 8 miliardi 809 milioni (6 miliardi 245 milioni 700 mila lire); introiti per la vendita dei tabacchi 186 miliardi 108 milioni (104 miliardi 309 milioni di lire).

Einaudi dal Pontefice

Roma, 14 dicembre.

Domani il Presidente della Repubblica Einaudi renderà solenne visita al Pontefice in Vaticano. L'*Osservatore Romano* ha pubblicato una cordiale nota di saluto del suo direttore.

Le disponibilità di grano superiori al fabbisogno

Libera importazione di cereali, grassi, formaggi, burro, uova e carni - Abolito il razionamento dello zucchero

Roma, 14 dicembre.

Il Comitato Interministeriale per la ricostruzione si è riunito quest'oggi al Viminale sotto la presidenza del ministro Tremelloni e con la partecipazione di tutti i ministri tecnici e del delegato alla Cooperazione economica on. Campilli. Il Comitato ha preso atto che le disponibilità di grano superano ormai i fabbisogni di consumo dell'anno e permetteranno anche la formazione di notevoli scorte. Per il solo trimestre gennaio-marzo 1949 gli arrivi previsti dagli Stati Uniti ammontano a 6 milioni di quintali.

Il Comitato ha poi deliberato la libertà di importazione e di commercio di tutti i cereali minori, compresi il granoturco, l'orzo e l'avena. Inoltre è stato deliberato che i rifornimenti di grassi saranno sviluppati su vasta scala, oltre che dall'Argentina e dall'area della sterlina, anche dagli Stati Uniti. Si tratta soprattutto di notevoli quantitativi di olii vegetali che dovranno coprire tutto il nostro fabbisogno.

Il ministro del Commercio estero ha assicurato di avere disposto perchè sia consentita l'importazione su vasta scala di burro e di formaggi. Per quanto riguarda il burro è stata decisa la libera importazione di tale prodotto per un valore di un milione di dollari, mentre analoga decisione è stata adottata per tutti i generi di largo consumo e in particolare per le uova e il pesce salato.

E' stata poi decisa l'abolizione, a partire da giovedì prossimo, della tessera e del razionamento dello zucchero. Contemporaneamente viene abolita la sovrimposta sullo zucchero destinato ad usi industriali.

Il CIR ha inoltre adottato provvedimenti che consentiranno di aumentare il consumo delle carni, ed in modo particolare di quelle congelate, che vengono sottratte ad ogni limitazione nella vendita.

Gli statali non accettano le decisioni del Governo

Minaccia di sciopero generale

Roma, 14 dicembre.

Si sono riuniti stasera i comitati sindacali della Federazioni nazionali dei dipendenti del pubblico impiego unitamente alla segreteria generale della Libera Confederazione Generale Italiana del Lavoro. E' stato preso atto delle proposte della commissione mista e delle decisioni di massima già adottate dal governo nel limite massimo di 53 miliardi. Riconosciuto all'unanimità che le prime rappresentano il minimo richiesto, sono state dichiarate inaccettabili le proposte governative. Un telegramma a tutte le unioni provinciali a firma Cappugi, Storti e Pastore comunica che si ritiene opportuno il ricorso allo sciopero ed invita ad indire un referendum, i cui risultati dovranno essere comunicati entro il 20 corr.

La segreteria confederale della C.G.I.L. e il comitato di coordinamento degli statali, pure riunitisi, sono pervenuti alle medesime conclusioni. I lavoratori di tutte le categorie sono stati invitati a tenersi pronti all'azione sindacale che dovesse rendersi necessaria per far trionfare i diritti dei pubblici dipendenti.

64 ebrei tripolini si rifugiano in Sicilia

Catania, 14 dicembre.

Sulla spiaggia di Pachino, provenienti dalla Tripolitania a bordo di un grosso piroscafo, sono sbarcati ben 64 persone fra uomini donne e bambini. Lo sbarco si è verificato durante la notte ed all'alba il piroscafo si è dileguato, senza lasciare possibilità di identificazione alcuna. Trattasi di ebrei fuggiti per sottrarsi a continue vessazioni ed ingiusti maltrattamenti da parte delle autorità del luogo. I fuggiaschi sono stati assistiti dalle autorità che hanno provveduto a fornire loro vitto e alloggio.

Ferisce la moglie a coltellate e si uccide segandosi la gola

Como, 14 dicembre.

Stamane alle 8 è avvenuta a Lomazzo una grave tragedia della gelosia di cui sono stati protagonisti un vecchio setaiolo, certo Arcangelo Mazzolin, di 73 anni, di origine veneziana, residente da molti anni a Lomazzo, e sua moglie Maria Moscolni, di 58 anni. I due vivevano separati da parecchio tempo e la donna era occupata in qualità di domestica. Il Mazzolin, in un accesso di gelosia senile, stamane si recava a casa della moglie e le vibrava 4 coltellate al ventre, ferendola in modo non grave. Rientrava poi alla propria abitazione e con un coltello si segava la gola, decedendo subito dopo per dissanguamento.

Hanno fotografato il principino

Settanta pose su un cuscinetto a cuore - "Ha polmoni robusti e carattere ostinato,, ha detto Mr. Beaton - Oggi il battesimo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 dicembre.

Dàgli e dàgli, hanno fatto la fotografia al bambino di Elisabetta. Anzi, gliene hanno fatte ben settanta; ma le fotografie — dopo tante chiacchiere e pettegolezzi (sembra uno scherzo!) — sono per uso privato della famiglia reale e per il momento non è ancora stato deciso se qualcuna di esse sarà distribuita ai giornali per la pubblicazione. La faccia del bambino di Elisabetta continua perciò a rimanere un mistero; non posso fare altro che raccontarvi la cronaca di queste foto che non si vedono.

La decisione di far fotografare il bambino era stata presa all'improvviso; ed è probabile che l'articoletto del *Sunday Express* di domenica scorsa avesse fatto un certo effetto. Il celebre e mondanissimo fotografo Cecil Beaton, artista impareggiabile dell'obiettivo, oltre che *metteur en scene* di gran gusto (la sua messa in scena del «Marito ideale» di Oscar Wilde aveva fatto furori), e che ha al suo attivo parecchi interessanti album di guerra ed è il fotografo personale della regina, domenica sera ricevette una telefonata da palazzo reale, che l'invitava per ieri mattina a palazzo Buckingham per una lunga serie di fotografie: ma gli dissero che il principino non sarebbe stato fotografato. Ieri mattina invece gli telefonarono per avvisarlo che la principessa Elisabetta aveva deciso di far fotografare anche il bambino.

Cecil Beaton ha fotografato i più bei bambini del gran mondo di Londra; e partì quindi sulla sua vettura fuori serie con la Leika carica con un rullo da duecento pose.

Le fotografie del bambino furono fatte nella sala da musica di palazzo Buckingham; un ambiente avorio ed oro con le finestre che danno sul giardini e sul laghetto. Il piccolo è stato fotografato solo, con sua madre e nella culla, con la testolina su un cuscino azzurro a forma di cuore. In molte altre pose Elisabetta lo reggeva fra le braccia, e pare che il bambino abbia due ottimi polmoni ed Elisabetta sia già una praticissima mammina. Il principino era vestito di una leggerissima veste di crespo di China e senza cuffietta; sua madre indossava la toeletta di seta color lavagna che pare avesse avuto grande successo a Parigi durante la visita ufficiale di Elisabetta e Filippo, quando i puritani inglesi protestarono perchè i due giovani sposi erano andati a ballare di domenica invece di starsene in camera a cantare inni sacri.

Per le 70 fotografie al bambino sono occorse ben due ore. Dopo la lunga seduta, Cecil Beaton ha fatto delle indiscrezioni senza dubbio autorizzatissime; e non potendo mostrarci neanche una delle 70 fotografie, Beaton assicura che il bambino è il ritratto vivente di sua madre e che le somiglia già perfino nei modi: un bambino pieno di salute, che mostra molto più dei suoi 29 giorni e già rivela una caratteristica di famiglia, cioè un carattere ostinatissimo.

Le fotografie sono state sviluppate immediatamente e le prime prove mandate a palazzo reale quest'oggi, poichè il Beaton parte domani per New York per recarsi a fotografare le più belle gentildonne newyorchesi (quelle che discendono per li rami di quei 400 filibustieri che furono chiamati epicamente i pellegrini della navicella «Fior di Maggio»), e quando i ritoccatori avranno fatto il loro primo lavoro, altre prove saranno mandate al Beaton in America per darvi i tocchi finali; insomma, le fotografie del signor Beaton sono una faccenda assai complicata.

Prima di fotografare il bambino, Beaton aveva fatto anche 24 pose alla regina, la quale indossava una veste di velluto nero con ampio effetto di crinolina ed aveva in testa un diadema di diamanti, ma senza piume di struzzo. Dice Beaton che la regina è fotogenica al cento per cento, con una riserva di sorriso incomparabile.

Sul cuscino a forma di cuore era ricamata una E, non era possibile che fosse l'iniziale di Elisabetta, perchè era un cuscino da culla e di colore azzurro, come si addice ad un fantolino maschio.

S'era detto quindi che il nome che domani avrebbero dato al bambino al battesimo sarebbe stato Edoardo e già qualcuno inarcava le ciglia, perchè il nome non è di buon auspicio; ed altri dicevano che sarebbe preferibile ritornare alla tradizione dei re giorgiani, i quali si chiamarono Giorgio per ben quattro volte di seguito. Infatti, mezz'ora fa alla radio è stato detto che domani il bambino riceverà i nomi di Carlo, Filippo, Arturo, Giorgio, ciò che lascia prevedere che l'ultimo nome, Giorgio, potrà essere il nome del futuro re.

Il battesimo sarà celebrato domani alle 15,30 dall'arcivescovo di Canterbury e simultaneamente sarà fatta anche la registrazione ufficiale della nascita nel registro parrocchiale. Sui padrini e madrine permane il mistero.

Oggi re Giorgio VI ha festeggiato il suo 53° compleanno; c'è stata una colazione intima a palazzo e il re ha lasciato il letto per sedere tra i familiari. Tutto il giorno molti londinesi si sono recati a firmare sul registro in portineria di palazzo Buckingham. I domestici hanno brindato al re con vecchio Porto delle cantine reali. Quando era nato il bambino, re Giorgio aveva voluto che anche i domestici brindassero con champagne.

C. M. Franzero

CRONACA CITTADINA

Corsi diurni e serali per chi ha compiuto i dodici anni

Scuola popolare gratuita per combattere l'analfabetismo

Le notizie e le considerazioni, pubblicate da questo giornale, circa le gravi proporzioni che, nonostante la lotta condotta dal '61 in poi, ha tuttora in Italia l'analfabetismo, vecchia piaga sociale del nostro Paese, hanno suscitato in molti lettori un senso di doloroso stupore.

In Piemonte — come, in generale, nell'Alta Italia — l'analfabetismo totale non è per fortuna molto diffuso. Secondo l'ultimo censimento generale, quello del '31, nella nostra regione, il numero degli analfabeti ammontava a 132.902 unità. E oggi si calcola che la loro percentuale sia del 4% circa: la più bassa di tutta Italia dopo quella, minima, del Trentino, che è del 2%. Siamo ben lontani dal 46% della Lucania o dal 48 della Calabria, riscontrati nel censimento citato. Ma anche da noi sono abbastanza comuni — e si sono aggravati in questi ultimi anni, a causa della guerra — il semi-analfabetismo e il cosiddetto analfabetismo di ritorno: il fenomeno cioè per cui il giovane dimentica, nel volger di pochi anni, quel che ha imparato nella scuola elementare e ripiomba nell'oscurità dell'ignoranza. E, tra coloro che hanno ottenuto la licenza elementare, è assai diffuso il bisogno di aggiornare la propria modesta cultura, al fine di conquistare più elevate condizioni di vita e di lavoro.

Per combattere analfabetismo e semianalfabetismo degli adulti e per completare l'istruzione elementare, il ministero della P. I. ha istituito lo scorso anno una scuola speciale: la Scuola popolare. E' una scuola gratuita, diurna o serale, aperta a quanti abbiano compiuto il dodicesimo anno di età, che può funzionare non solo presso le scuole elementari, ma nelle fabbriche, nelle aziende agricole, nelle caserme, negli ospedali, nelle carceri: dovunque se ne senta il bisogno. E' ordinata in tre tipi di classi: per analfabeti puri, per semi-analfabeti e di aggiornamento (per coloro che già posseggono il certificato di licenza elementare). Ciascun corso dura normalmente cinque mesi, con un orario settimanale da dieci a quindici ore; e si chiude con esami superando i quali gli alunni ottengono la licenza elementare inferiore o superiore o, nell'ultimo caso, uno speciale certificato, che è titolo preferenziale, a parità delle altre condizioni, per l'ammissione a impieghi. I programmi di studio rispondono all'esigenza di un insegnamento diverso da quello proprio delle scuole elementari: più rapido e adeguato alla mentalità di alunni adulti e giovinetti. Così, nelle classi di aggiornamento, si leggono libri e articoli di riviste; s'insegna a tener la corrispondenza su argomenti familiari o di affari; si discutono problemi relativi al costo, guadagno, perdita, percentuale, interesse, sconto, ecc., quesiti pratici di carattere agrario; si cerca di dare una idea del bilancio familiare, di un'azienda, del comune; si illustra la Costituzione repubblicana.

In Italia, di scuole popolari ne vennero istituite lo scorso anno circa 10.000 con 250.000 alunni (il che ha contribuito anche a ridurre l'ingente numero di maestri disoccupati). Nella nostra provincia, un centinaio. Quest'anno il Provveditore agli Studi ne ha chiesto duecento: per la maggior parte dei tipi B e C. Per aprirle, si attende solo l'autorizzazione ministeriale: che ormai non dovrebbe tardare gran che, data l'opportunità che i corsi non si prolunghino troppo oltre, sin quasi alle soglie dell'estate.

p. a.

Quasi stazionario il costo della vita

Secondo i dati statistici raccolti dal Municipio, il costo della vita ha segnato un lieve regresso nel mese di novembre: la solita famiglia-tipo (due adulti e tre ragazzi) ha speso circa 800 lire in meno rispetto al mese precedente. Le cause? Una sola: i ribassi verificatisi nel capitolo dell'alimentazione, da 29.691 a 29.004 lire. Quali generi siano ribassati la statistica non dice, e difficilmente potrebbero essere rintracciati visto che nessuno s'è accorto di essi.

Aumenti si segnalano invece per gli affitti, il riscaldamento, l'illuminazione e la cottura dei cibi. Anche le spese varie sono leggermente cresciute, ma si tratta di pochissime lire, quasi una sciocchezza.

In conclusione, la famiglia-tipo ha speso in novembre 50.836 lire mentre in ottobre ne aveva spese 51.432. L'indice del costo della vita segna un aumento di 41 volte e mezzo rispetto all'anno-base, il '38; in ottobre l'aumento era di 42 volte. Situazione dunque — precisa la statistica municipale — pressochè stazionaria.

Dichiarazioni del Sindaco sulla questione del Politecnico

L'assorbimento e l'uso del patrimonio immobiliare e artistico già della Corona

Il problema dell'assorbimento e dell'uso del patrimonio già appartenente alla Corona, ha formato oggetto d'esame da parte del Consiglio comunale, ieri sera in apertura di seduta. L'avv. Cravero ne ha trattato ampiamente, dichiarando trattarsi del più ricco complesso artistico (immobili, mobili, quadri, argenterie, monete, ecc.) e richiedendo la nomina di una commissione, formata indipendentemente e appoggiata da tutti i gruppi, per assicurarne alla nostra città l'uso perpetuo.

Il problema — riprende l'on. Casalini — ha due aspetti: quello immobiliare per la parte che concerne il gruppo di edifici e di aree da Piazza Castello a corso San Maurizio, e quello particolare di Palazzo Reale e delle sue dotazioni. Per quest'ultima parte, il governo ha intenzione di provvedere analogamente a quanto fatto per Palazzo Madama, ecc. Il Comune farà tutto quanto è in suo potere.

E' ancora l'avv. Cravero a porre un'interrogazione: questa volta, a proposito della vessata questione del Politecnico. Risponde il sindaco stesso, rifacendosi alla recente deliberazione colla quale la Giunta provinciale amministrativa invitava il Comune a rivedere la propria posizione. La Giunta risponderà entro il termine fissato di 60 giorni. «Stia tranquillo — conclude il sindaco — che a noi interessa la costruzione comunque del Politecnico. Sto anzi per recarmi personalmente a Roma per rimuovere le ultime difficoltà».

L'avv. Cravero prende atto della cortese risposta del sindaco, ma si leva nuovamente a parlare denunciando il pericolo che, tra l'altro, con tutte le beghe sollevate, il Politecnico perda la sua importanza, riducendosi ad una semplice branca della nostra Università.

L'interpellanza seguente richiama l'attenzione di tutti i consiglieri: è l'avv. Olivero che chiede se corrisponde a verità che i debiti del Comitato manifestazioni del '46 ammontino a ben 24 milioni 400.000 lire. Il sindaco, replicando anche come presidente del Comitato, espone la situazione del bilancio. In data di oggi, i debiti verso i terzi ammontano a 4 milioni e mezzo; verso il Comune, a cinque milioni e mezzo. Il dottor Coggiola, però, afferma che le attività ammontano a 9,5 milioni. Tre milioni devono essere ancora versati dal Comune di Bologna; due, da quello di Venezia; uno e mezzo, da quello di Milano; uno, dal Comitato umbro; due, dalla deputazione provinciale di Torino; tutti i debitori hanno recentemente riconfermata la loro buona volontà di pagare quanto prima.

«Non è soltanto la questione di bilancio — riprende l'avv. Olivero — che ci ha colpito ma anche, e soprattutto l'affermazione di un giornale, secondo la quale, nella cessione della gestione delle celebrazioni del comitato a due privati, vi sarebbe stato addirittura dolo». Si sarebbero cioè vantati nei confronti dei due privati crediti ed attività inesistenti.

La parola «dolo» suscita la reazione del sindaco. Egli legge la citazione dei privati nei confronti del comitato: si affermava che il comitato stesso aveva vantato crediti inesistenti verso i Comuni di Bologna, Milano, ecc. Ora questi crediti — conclude il dott. Coggiola — esistono e stanno per essere pagati: tant'è vero che la citazione è stata ritirata.

Conversazioni in biblioteca. — Stasera alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, Vincenzo Errante inaugurerà — con una conversazione su R. M. Rilke — il ciclo di «Conversazioni in Biblioteca», organizzato dalla Pro Cultura Femminile. Queste «Conversazioni» si propongono essenzialmente di accostare il pubblico alle figure più vive e alle correnti più significative della cultura moderna e si susseguiranno ogni mercoledì alle ore 17,30 con profili di Albert Camus, Jacques Maritain, Charles Péguy e degli autori di punta della letteratura italiana.

Avventura di caccia

Il Sig. Daniele Sarti di Rimini, molto noto negli ambienti sportivi per le eccezionali qualità di cacciatore è riuscito il 1.o corrente ad abbattere otto lepri con un sol colpo.

E' questa una delle tante avventure che i cacciatori ricordano perchè accadute a loro stessi o ad amici. Avventure che ognuno, pur non essendo letterato, saprebbe raccontare buttandole giù in poche righe per partecipare al concorso bandito recentemente fra cacciatori e tiratori.

Apposita giuria premierà l'avventura più strana, originale, interessante, umoristica o stravagante, con l'assegnazione a fine dicembre 1948 e a fine febbraio, aprile, giugno, agosto e ottobre 1949 di sei fucili Breda, l'arma più moderna e perfetta per la caccia e per il tiro.

Il regolamento del concorso può leggersi nei più diffusi periodici venatori, oppure essere chiesto alla FAB (Milano, via Bigli 19) o a qualunque armaiolo presso il quale possono essere controllati pregi e caratteristiche del fucile automatico Breda.

SE LA MOGLIE E' GIOVANE E GRAZIOSA

L'imbarazzo di scegliere un dono

Ogni giovanotto invitato a pranzo da un amico che abbia una moglie giovane e graziosa, ha spesso l'imbarazzo di dover scegliere un piccolo dono che non abbia l'apparenza di una galanteria personale per la signora e che sia inoltre di gradimento anche per l'amico. Non avrà dubbi di tal genere chi conosce lo «Scrignetto» Illva: esso contiene una bottiglia di Amaretto di Saronno originale — il liquore che è di pieno gradimento non solo degli uomini ma anche delle signore — presentandola in una confezione assai elegante, adatta appunto per un dono gentile.

Vent'anni di reclusione allo spazzino uxoricida

Le figure della vittima e dell'assassino quali risultano dal processo

Leone Alagna, lo spazzino che uccise la moglie Giovanna Filippini e la seppellì sotto il pavimento della camera da letto, è stato condannato a 20 anni di reclusione.

Ieri pomeriggio sono stati sentiti gli ultimi testi escussi dalla difesa e dalla P. C. Tra questi l'avv. Mossotto il quale ha riferito un fatto che ha gettato nuova luce su questa fosca tragedia.

Nell'agosto del 1945, poco dopo cioè il ritorno dell'Alagna, la di lui moglie andò dal teste e lo incaricò di iniziare le pratiche per ottenere la separazione legale per colpa del marito. L'avvocato gliene domandò le ragioni, ed ella, dopo aver dichiarato che il coniuge era uno scioperato, ammise, infine, di avere un amante, convivendo con il quale era certa di condurre una esistenza migliore.

Il teste convocò i coniugi per il 18 ottobre, ma essi non si presentarono; la donna era stata uccisa cinque giorni prima ed egli lo seppe dai giornali quando il delitto fu scoperto.

Subito dopo ha preso la parola l'avv. Vecchione di P. C. il quale ha richiesto per l'imputato il massimo della pena e il pagamento dei danni in lire 500 mila sostenendo che il delitto era aggravato dalla premeditazione.

Il P. G. Ottolia ha esaminato la causa con la sua consueta serenità, non soltanto soffermandosi, cioè, sull'esame della figura dell'imputato, ma anche su quella della vittima che indubbiamente con la sua condotta determinò il movente del delitto. «Quell'uomo — egli ha detto — fu portato all'avvilimento ed all'esasperazione non per un adulterio, ma per una mancanza di fedeltà continuata. Tornato dalla prigionia si dice disposto a perdonare il fallo della moglie. Questa come risponde? Continuando la relazione illecita. Una sera l'Alagna viene aggredito e ridicolizzato da uno sconosciuto il quale gli grida: «Questo è da parte di tua moglie». La polizia sospetta quale autore del ferimento l'amante della donna e lo ferma. Costui per difendersi presenta un alibi che costituisce una nuova atroce offesa per l'imputato: non fu lui ad accoltellare l'Alagna; al momento dell'aggressione si trovava con Giovanna Filippini in una camera d'albergo. Ma non basta ancora; la donna riceve denari dall'amante e l'Alagna lo viene a sapere. Il marito è messo, dunque, in uno stato di cose che lo porta all'esasperazione. Quindi, omicida il P. G., anche se avesse scavato prima la fossa, non gli si può contestare l'aggravante della premeditazione; la causa va vista nella sua realtà psicologica; chiedo il minimo della pena per il reato di omicidio, e cioè 24 anni».

Per ultimo ha parlato il difensore avv. Bardanzellu, il quale ha portato nuovi elementi a discarico dell'imputato ed ha invocato per lui l'applicazione delle attenuanti generiche e dell'attenuante prevista per i motivi di particolare valore morale e sociale. La Corte ha ridotto la pena richiesta dal P. G. accordando questa ultima attenuante.

Tradito da Bacco un pericoloso malfattore

Una serie di disgustose scenate avvenivano ieri sera verso le 19,30 in corso Peschiera, non lontano da corso Ferrucci: un uomo di mezza età, alto, robusto, vestito decentemente, in stato di ubriachezza, fermava qualsiasi passante, importunandolo con gesti e parole. Dapprima era la volta di un anziano impiegato il quale riceveva uno spintone tale da finire sulle ginocchia; poi una signorina che veniva villaneggiata con frasi irriverenti; poi un gruppo di bambine che venivano inseguite a lungo, con grida e fischi.

Finalmente transitava l'agente in borghese Spina della «Celere» in compagnia della moglie: l'ubriaco faceva ancora il gradasso rivolgendo alla signora parole irripetibili; ma le sue bravate erano finite: chè lo Spina, lo afferrava saldamente per il collo, lo immobilizzava e, con un'auto pubblica, lo traduceva in questura. Qui si verificava un colpo di scena: l'ubriaco veniva identificato per Silvio Torontola di Gennaro, di 36 anni, da Bari, pericoloso pregiudicato, ricercatissimo dalla polizia per truffa, furti e reati vari.

Il difensore non è riuscito a vedere Grande in carcere

Si era diffusa nel tardo pomeriggio di ieri un falso allarme circa Ettore Grande; che cioè l'ex-diplomatico era sulla via di Bologna. Invece il Grande si trova tuttora alle «Nuove» e dalla Procura generale della città felsinea non è giunta, nemmeno ieri, nessuna precisazione.

La giornata di ieri è trascorsa tranquilla per il detenuto. Due persone — e precisamente il fratello che risiede a Torino e il suo difensore avv. Delitala che è subito accorso — hanno chiesto di parlargli: ma il direttore delle carceri non ha potuto accordare alcun permesso, perchè l'eventuale autorizzazione dipende direttamente dalla Procura di Bologna. Per cui nè l'avvocato, nè il fratello sono riusciti a conferire col Grande: il quale, tuttavia, ha ricevuto ieri mattina, da casa sua, una valigia contenente vestiario di lana. Gli sono pervenute pure quattro o cinque lettere, ma nessun mazzo di fiori: le lettere sono state però sequestrate e trasmesse alla Procura di Bologna: penserà quella magistratura a farle recapitare.

Da tutto questo si constata che la posizione del Grande alle «Nuove» è assai singolare: si trova a Torino, ma tutto quel che gli riguarda, deve essere deciso da Bologna. Le nostre autorità non hanno altro compito ed altro potere che di tenere il detenuto in prigione e di fargli pervenire cibarie.

Abbiamo detto che la giornata di Grande è trascorsa tranquilla: tranquilla unicamente perchè non si sono verificati avvenimenti degni di nota: ma l'ex-diplomatico appare alquanto agitato, in preda ad una grave forma di depressione morale. E' confinato nell'infermeria del 1° braccio e se ne sta quasi sempre sdraiato sul letticciolo; legge o medita, di rado passeggia: anche perchè i movimenti della gamba - causa la sinovite - gli danno forti dolori. Negli ambienti giudiziari si pensa che la traduzione a Bologna dovrebbe comunque verificarsi entro la settimana.

Dopo i congressi di Zurigo e di Parigi
Aspetti della televisione

Ieri sera alla sede dell'Associazione Elettrotecnica Italiana, l'ingegner Banfi, noto tecnico di televisione, di ritorno dai Congressi internazionali di Parigi e di Zurigo, ha tenuto una interessante conferenza sui temi trattati in detti congressi.

Dalla chiara esposizione fatta dal conferenziere, è balzato evidente agli ascoltatori quale immenso passo abbia fatto la televisione nel mondo in genere ed in America in specie.

Gli Stati Uniti posseggono oggi 66 stazioni trasmittenti, e contano 900.000 utenti, ma prevedono per il prossimo anno che gli apparecchi in uso saliranno a 2 milioni e le stazioni a 150. I capitali investiti salgono a miliardi di dollari.

In Europa le Nazioni all'avanguardia sono l'Inghilterra e la Francia, ma mentre la seconda si dibatte per uscire dalla fase sperimentale, in Inghilterra, sepur su piano ridotto, le trasmissioni avvengono regolarmente.

L'ing. Banfi ha annunciato che per iniziativa del Comité International de Télévision affiliato all'UNESCO, sarà indetto per il prossimo settembre a Milano un congresso internazionale di televisione. La conferenza è stata applauditissima.

Agitazione al Politecnico

In seguito alla disposizione della direzione del Politecnico di esigere che per ogni esame richiesto per la prossima sessione di gennaio stabilita dal Ministero della Pubblica Istruzione, venga versata una soprattassa di L. 500 secondo un procedimento insolito alle altre Università, gli studenti del Politecnico in segno di protesta si sono da oggi messi in sciopero. Il Comitato di agitazione ha sede in permanenza al Castello del Valentino. Ulteriori comunicazioni agli studenti verranno date attraverso la stampa.

Da noi interpellato sui motivi che hanno indotto la direzione ad applicare la soprattassa, il prof. Eligio Perucca ci ha dichiarato trattarsi di imprescindibili esigenze finanziarie del suo Istituto, esigenze che debbono essere soddisfatte in qualche modo e con urgenza, in attesa dei provvedimenti che il Governo prenderà riguardo alle tasse. Per questo il prof. Perucca ha ritenuto di poter ricorrere ad una antica consuetudine, come quella di far pagare un contributo speciale per le sessioni d'esame.

La tredicesima mensilità al personale domestico

Il sindacato lavoratori case private comunica che le competenze sulla 13.a mensilità alla categoria devono essere così corrisposte: al personale a servizio fisso o a giornata con minimo di sei ore lavorative con corresponsione mensile: doppia mensilità; al personale a servizio a giornata e a ore con corresponsione oraria, o settimanale, doppia settimana. La retribuzione delle gratifiche deve essere corrisposta in dodicesimi se il lavoratore o lavoratrice ha maturato il sesto mese di servizio. I lavoratori interessati debbono ritirare l'apposito modulo presso la segreteria del sindacato, entro il 22 del corrente mese.

Cessato sciopero dei dolciari

Lo sciopero dei dipendenti da industrie dolciarie è cessato oggi anche a Torino in seguito ad un ordine ufficiale diramato dalla Federazione romana. La notizia è stata data ieri dal segretario provinciale di categoria nel corso di un'affollata e accesa riunione, al termine della quale è stato votato un o.d.g. col quale gli intervenuti si son dichiarati pronti a riprendere eventualmente la lotta. Conseguentemente viene almeno per ora a cessare la possibilità che anche i lavoranti panettieri entrino in sciopero per solidarietà.

Continuano invece ad astenersi dal lavoro postali e mugnai, mentre si profila invece la possibilità di uno sciopero dei dipendenti del commercio. Una loro riunione è fissata per stasera.

All'AMMA son continuate le trattative per la vertenza Lancia.

Per gli orfani Margiotti

Ecco le offerte di ieri per gli orfani Margiotti.

Il personale di Radio Torino L. 60.000; Mariella e Vanna 1000; professoressa e alunni della classe 3ª D. scuola media Sebastiano Valfrè, 1500; N. N. in onore di S. Antonio 500; Angela Fumagalli Rossetti in ricordo della sua cara amata mamma 500; Pietro e Caterina 500; Le bimbe Gonella, Gho, Venati della 2ª elementare G. Bovio (Alessandria) 600; Varzolatti Vincenzo 500; C.C.P. N.N. dalla Svizzera 500. Totale 65.000. — Somma precedente 1.432.360. — Totale generale L. 1.497.360.

Per il decano dei tipografi

Ci sono pervenute queste offerte per il decano dei tipografi Giovanni Barberis:

Lucchetti Anna L. 500; Sogno (Cuneo) 1000; Piero e Silvia 500; Delpiano Guido 1000; un operaio della Spa 500; famiglia G. L. 500; P. B. 500; N. N. 1000; ...meglio prima... in memoria della cara mamma e fratellino Mario offrono i ragazzi Licia, Claudia e Giovanna D'Addario 600; Lovera Maurizio (1 pacco) 500; Un'ex-allieva salesiana 500; Tipografo M. Pallavicino e consorte (1 pacco viveri) 300; Un gruppo d'impiegati 700; Una modesta conferma della fiducia di Don Bosco nella Provvidenza Divina, Matilde 500; Un piccolo segno di solidarietà in nome di Don Bosco, R. B. 500; «Una piccola goccia per un fiume d'amore», T. N. 500; In nome della sublime carità di Don Bosco all'antico suo allievo G. Barberis. N.N. 2000; Cortino 150; A. M. R. 500; Sburlati Rosina 200; C. C. 1000; G. A. 300; R. A. 500; Tabachetti M. 500; A. C. 300; C. P. 1000. Totale L. 13.000.

BORSE

L'apertura è stata debole, conseguenza naturale della riunione precedente. Ben presto la domanda ha segnato con facilità la pressione delle offerte sempre più sporadiche, fino a costituire una buona piattaforma di ripresa. Il successivo movimento al rialzo, sollecitato dai grossi nominativi, è stato in sostanza il tema dominante della seduta e si è esteso immediatamente alla totalità delle voci. Esaurita anche questa dinamica fase poco prima del listino, il mercato si è adagiato in un facile equilibrio, che ha permesso la compilazione di chiusure sostenute. Avvantaggiati i titoli di stato in entrambi i comparti. Dopoborsa invariato, tendenzialmente buono. Diritti: Nebiolo 16; Incet 32,75; Marelli 16.

Titoli	13	14	Titoli	13	14
Ren 02	72 —	72 —	Fiat	527 —	524 —
Red3½	78 65	78 80	Isotta	50 —	50 —
» f. c.	78 80	78 90	Savigl.	710 —	710 —
Red3½	71 10	71 10	Nebiolo	254 —	257 —
» f. c.	71 30	71 30	Incet	223 —	219 —
Ren5%	97 15	97 —	Mont.	1870	1870
» f. c.	97 10	97 —	Finsid.	495 —	500 —
Ren5%	93 30	93 30	Ilva	255 —	250 —
» f. c.	93 30	93 50	Ansaldo	247 —	240 —
Rid3½	71 50	71 60	Viscosa	4945	5015
» f. c.	71 70	71 65	Fibre T.	2620	2650
» 5%	92 10	91 90	Olr	4100	4125
» f. c.	92 20	92 00	Schiap.	655 —	640 —
Bu.49	99 55	99 60	Azic	1350	1350
» 50-I	99 70	99 725	Rum.	155 50	155 —
» 50-II	99 65	99 775	M.pavi	1600	1600
» 51-I	100 10	100 20	Martin.	216 50	220 —
» 51 4	96 —	96 —	Zucch.	1050	1080
Bu. 50	99 75	99 70	Unica	401 —	405 —
Fer3%	302 —	302 —	Cart.It.	2990	2980
Ist 4½	475 —	475 —	Burgo	3460	3460
EN 4½	500 —	500 —	Pirelli	3450	3450
Irm4½	590 —	590 —	Toro F.	700 —	700 —
Irit4½	740 —	730 —	R.A.I.	8100	8100
Ter4½	449 —	449 —	Sip.	102 —	104 50
»4½ 55	370 —	370 —	Valdar.	4370	4370
»5½ 57	371 —	372 —	Mer. S.	655 —	640 —
S.Paolo	449 —	449 —	Ede	845 —	855 —
» 4%	467 —	467 25	Sarde	47 —	47 —
» 5,5%	381 —	382 —	Porver	320 —	320 —
Migl.	370 —	370 —	Siem.	245 —	245 —
» 4%	360 —	360 —	Wart.	550 —	545 —
Nob3½	415 —	415 —	Perom.	420 —	430 —
Pirel.5	900 —	900 —	Giltard.	530 —	530 —
Fiat 5	1615	1610	Frigi	126 —	128 —
A.Gen.	8575	8550	Saffa	1250	1275
» Toro	6000	6000	Lin.gen.	375 —	385 —
Medit.	1050	1050	Talco	6675	6700
Merid.	2700	2730	Borgus.	4900	4400
Tor. N.	136 —	137 —	Cotton.	3500	3500
Italgas	25 3/8	25 75	Fiusa	1110	1130
Sip	1210	1235	Lanca	3680	3750
Terni	450 —	452 —	Ambrit.	1030	1040
P.O.E.	339 —	348 —	Ang. F.	1020	1010
Unes	306 —	306 —	Florio	330 —	330 —
Stet	2400	2440	Gaal S.	3400	3400
Sme	1700	1200	Siltec	4700	4700
Marelli	575 —	565 —	Rinas.	4250	4250

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 676, cheq. 676; Svizzera 148. Valido invariato.

Due morti per sincope

L'impiegato Paolo Giusta, abitante in corso Francia 111, rincasato ieri sera, dopo una giornata di lavoro, ha trovato ormai cadavere nel suo letto, la moglie di 60 anni. Un medico municipale ha constatato trattarsi di sincope.

Alle 19,30, in corso Gabetti n. 11, l'impiegato Celestino Ercole fu Giovanni di 46 anni si è accasciato al suolo fulminato da malore. Il poveretto aveva appena lasciato l'abitazione del medico curante e rincasava in via Buttigliera 2.

SPETTACOLI

CONCERTI AL CONSERVATORIO — Stasera (Unione musicale studentesca), il pianista Vincenzo Pertile. Domani sera (Collegium musicum) V e VI Concerto brandeburghese e cantata *Suona finalmente, ore desiderata* di G. S. Bach; direttore Massimo Bruni, solista Winifried Cecil. Sabato (Amici della Musica), il pianista Wilhelm Backhaus.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Comica Galli-Besozzi ore 21 «Alla moda», tre atti di Falconi-Biancoli.
Reposi: ore 16,15 e 21,30 the Nicholas Brothers e Comp. Riv. Viviani d'Arys-Aldo Tarantino in «E' tanto bello fantasticar».
Club La Florida (P. Solferino. Tel. 42-822). Ore 17 e 21-1. Allegriti suoi solisti, cant. Lario, Macocco.
Sala Gay: 17 Thè universitari. 21 Orch. Caracas Angelini e la sua Orchestra oggi, domani e venerdì.
Castellino Danze: ore 17-21 Orch. Lotti, N. Prati, P. Graglia, Rossi.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21 Due Orchestre; canta Aldo Corsi.
Plateau Dansant Lutrario Orch. M.o Fanni, al mic. Accardo.
Principe: ore 21 Orch. Orsatti. Serata azzurra. Dir. Cariga.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
De Benedetti: ore 21 Danze.
Sala Caudio Danze: ore 16 e 21.
Cin-Cin Danze p. Susa: ore 21.
La Rotonda: Pal. Esp. 21 danze.
Ideal Bar Danze, p. Statuto ang. c. Beccaria (52-470) 21-3 Attraz.

GALLERIA FOGLIATO *Via Mazzini 9 - Tel. 42-127*
Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra Personale del pittore *Felice Vellan.*

LA FLORIDA CLUB annunzia la serie di *Serate Germana Fontana*
Fino al 21 tutte le sere sarà in palio una borsetta omaggio tra gli intervenuti.

All'IDEAL DANZE questa sera saranno distribuiti liquori della Ditta Rubon.
900 Dopoteatro attrazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Passaggio a Hong Kong» Lucile Fairbanks, Keith Douglas. Platea 180 Galleria 220.
Ariston: «Lettera da una sconosciuta» Joan Fontaine. Ap. 14,30.
Astor: «Figlia del vento» Bette Davis, Henry Fonda, George Brent. Pomeriggio 180, sera 220.
Corso: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,46. Platea L. 220, Galleria L. 270.
Doria: «Il figlio di Robin Hood», tech. Cornel Wilde, Anita Louise. Platea 180, poltrone 220.
Lux: Preferisco la vacca (Danny Kaye). Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali. Ore 13,30 15,40 17,50 19,55 22,05.
Metro-Cristallo: «Innamorato pazzo» W. Powel, Myrna Loy. Spett. dalle 14,30. Matt. 10,30 L. 130.
Reposi: «Gli affari di suo marito». Lucille Ball, Franchot Tone. Gran Rivista e the Nicholas Brothers ore 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,46. Platea 220, poltrone 270.

Alexandra: «Eravamo tanto felici» Ginger Rogers, Robert Ryan.
Alpi: «Delfino verde».
Augustus: «Gioventù traviata». Raimu, Juliette Faber, J. Tissier.
Faro: «L'eco della gloria» con Junie Astor. Locale riscaldato.
Hollywood: «Un angelo è caduto».
Ideal: «Desperados» Techn. Randolph Scott e Glenn Ford.
Lamarmora: Fratelli Karamazoff.
Massimo: «Desperados» (technicolor) Claire Trevor, R. Scott.
Nazionale: Avventura al Brasile. Hope, Crosby, D. Lamour. Pl. 120
Principe: «Eravamo tanto felici» Gingers Rogers, R. Ryan. Ult. 22.
Statuto: Angelo è caduto. Pl. 100.
Torino: «Guida eroica» Wallace Beery, Dolores Del Rio. Ap. 10.

Asti: «Il bacio della morte» con Victor Mature, Brian Donlevy.
Olimpia: «Vieni a vivere con me».
Po: «Lotta nella jungla».
Regina: Luna di miele perduta. V.
Romano: «Malacarne» e Rivista M. Ferrero ore 16,30 e 21,15.
Sanfelice: «Addio Mr. Chips!». Greer Garson, Robert Donat.

Esperia: «I dimenticati». Me Crea.
Imperial: Uomo ombra torna casa.
Italiano: «Sorvegliato speciale».
Vinzaglio: «Aloma nei mari del Sud» Techn. J. Hall, D. Lamour.

Eliseo: «Pugno di ferro» Mickey Rooney. Locale riscaldato.
Frejus: Madame Curie. (Garson).
S. Paolo: Notti birmane (Lamour).

Corallo: «Il ribelle».
Radium: ore 21 Comp. Artuffo-Bondi in «Il specialòrnel».
V. Veneto: «Corsari della terra».

Astra: La donna di quella notte.
Cinestar: «Il bacio della morte». Victor Mature. Locale riscaldato.
Excelsior: «Il massacro di Fort Apache» John Wayne H. Fonda.
Odeon: Lo morte vien dall'ombra.

Adua: Evaso giustiziere. Varietà.
Aurora: «Il grande sonno». Bogart.
Bremia: Pugno di ferro (Rooney).
Fortino: «Balalaika» e Comp. di Riviste P. Pierino 16,30 e 21.
Nord: Sapore del delitto. Bogart.
Palermo: Corsari della terra (Ladd).
Sociale: Pigmalione (L. Howard).

Colosseo: Incontro di boxe.
Italia: «La donna e il mostro».
Moderno: Frak e cravatta bianca, e «Dagli Appennini alle Ande».
Piemonte: Massacro Fort Apache.
Spezia: «Kitty Foile» Rogers.

Apollo: «La ribelle del West».
Diana: Dannatrice di Singapore.
Dora: Grattacielo tragico. Riscald.
Lucento: Tesoro segreto Tarzan.
Roma: Natale al campo 119. Risc.

AL REPOSI SERATA R.R.
Ecco i regali di questa sera:
1) Un chilo di lana «Pulcino» offerto della Ditta Suraci, Torino.
2) Sei paia di calze Naylon offerte dalla Ditta Santagostino, Torino.
3) Una pentola forno «Seba» offerta dalla Ditta A.C.S.A., Torino.

A favore degli ex-internati militari e civili, si svolgerà il 18 p. v., alle 21, nei locali ricreativi della Sala-Viscosa (via Cesana ang. via Frejus) un trattenimento musicale e danzante, con la partecipazione di cantanti della RAI.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Orchestra - 12,25: Occhio sul cinema - 13,30: Islandese - 13,35: Ballabili - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Gruppo strumentale da camera - 19: Il romanzo sceneggiato «Il Dottor Antonio» di Ruffini - 20,30: Ritmi - 21,30: Canzoni - 22,15: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,25: Orchestra - 14, Operetta - 14,00: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Il segretario dei piccoli - 18,30: Canzoni - 20,30: Il convegno dei cinque - 21,10: Canzoni napoletane - 21,30: Concerto sinfonico - 23,30: Il teatro dell'usignolo «La luna è tramontata» di Saffo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +3,1; massima +5,2; media +4,9; pressione 748,1; umidità 80%; cielo nuvoloso; vento sud-ovest debole. — Previsioni: Sul Piemonte settentrionale poco nuvoloso con nebbie diffuse; altrove annuvolamenti sparsi in mattinata; temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Raimondo Tereza ved. Raffaella, a. 79; Cesano Rosa ved. Berl, a. 82; Cardinali Veneranda ved. Mauseri, a. 47; Ciri Tommaso, a. 70; Piano Ernesto, a. 78; Tosino Maria ved. Cogorati, a. 72; Boraudelli Maddalena ved. Bor...io, a. 86; Rosella Elisabetta ved. Borio, a. 82; Caveglia Gior. Batt., a. 81; Corino Pietro, a. 76; Moschino Egidio, a. 76; Anselmino Teresa, a. 70; Guarino Saverio, a. 46; Bella Giovanni, a. 79; Gobetti Pietro, a. 66; Bonavera Maddalena, a. 84; Toria Maria ved. Dellapiana, a. 78; Molino Rosa in. Vannone, a. 81; Assandri Francesca in. Sacchi, a. 69; Bona Adolfo, a. 65; Dalbon Fortunata ved. Tomiano, a. 76; Cerso Giovanni, a. 81; Oggenda Angela ved. Parodo, a. 68; Barello Margherita in. Davio, a. 56; Baldovi Lucia ved. Gianotti, a. 85; Corino Margherita ved. Pasquero, a. 84; Fenoglio Walter, a. 30; Pollarino Clotilde ved. Virgilio, a. 75; Chiglia Antonina, a. 71; Ravani Umberto, a. 60; Bruzzoni Claudio, a. 69; Dialo Guglielmo, a. 61; Baldenzo Giuseppe ved. Regaldo, a. 81; Lucco Borlera Paolina ved. Sbelli, a. 48; Musso Regina ved. Teghillo, a. 85; Pautone Ermenegildo, a. 74; Teri Alvano, a. 27; Bruno Carlo, a. 56; Bolbo Domenica ved. Simone, a. 72; Gilberti Francesco, a. 84; Bevilacqua Margherita ved. Bruneleo, a. 79; Aspesone Leonardina, a. 86; Bufano Franco m. 7; Vibrena Grazia, a. 75; Cerosa Saverina ved. Rollolli, a. 81; Giovanni Vittoria, a. 64; Pentili Luigi, a. 49; Romagnolo Rosanna m. Busal, a. 88.

Morti 42 - Nati 15

CHIMERE

Dopo i *Romanesques*, abbiamo ora un libro di *Chimériques*. I *Romanesques* erano l'ultimo romanzo di Jacques Chardonne, pubblicato nel 1937; l'anno stesso, egli aveva detto: «Con gli anni, un autore che ha scritto una decina di romanzi incomincia a capire che cosa ha voluto dire», e nella *Chronique privée*, del 1939: «Se scriverò ancora un romanzo, si chiamerà *Attachements* e terrà in tre pagine»: le tre pagine che si leggono alla fine del volume e che raccontano l'origine reale della favola dei *Romanesques*.

La parola *reale* è ingannevole: gli scrittori inventano, ma non sono mai liberi; essi rispettano nelle loro invenzioni ed in ogni parola, una concordanza precisa con un modello interiore e non si scostano dalla verità: questa verità è certa, persino imperiosa, e tuttavia è immaginaria.

E questi *Chimériques* (ediz. du Rocher, Monaco) che non sono più un romanzo, sebbene annunziati, forse per lusingare il pubblico, con questo nome, si svolgono sulla linea frapposta fra quella verità e quella fantasia. Edmond Jaloux scrive nella prefazione ch'essi possono dirsi, in certo modo, i *Caractères* di Chardonne, nel senso di quelli di La Bruyère.

«Pour écrire un roman, il faut être jeune; il faut aimer la vie. Pour en lire aussi. Un âge vient, où l'on se retire de tout. Mais la pensée amuse toujours».

E il pensiero di Chardonne è della sorta di quelli su cui s'intessono *L'amour du prochain*, *Le bonheur de Barbezieux*, le *Chroniques privées* e, confusi con molti passi estratti dai romanzi, *L'Amour c'est beaucoup plus que l'amour*: il pensiero di un moralista, raccolto su alcuni temi iniziali e persistenti, di cui s'anima la serie dei romanzi, dall'*Epithalame*, che fondò la fama dello scrittore, sino al ciclo delle *Destinées sentimentales*, concluso negli episodi così personali e stringenti di *Porcelaine de Limoges*, e ai *Romanesques*, forse il racconto che, nel suo congegno rigoroso, nella tragica evidenza dei suoi personaggi e della passione che li governa, si può dire che abbia attinto la perfezione, adombrando pur sempre un primo, antico disegno.

Poichè il tema di Chardonne è sempre riposto nel tormento assiduo, contraddetto e rinnovato di un amore, che è una ragione di vita in quanto è l'unione ricercata, e insidiata, nella fusione di due coscienze: in un amore coniugale, di solito, ma che non è circoscritto in una condizione strettamente sociale: ch'è fatalmente coniugale per la natura, e per l'anima, della coppia che non riconosce altra necessità e mira a vincere un impulso di discordia innato nella doppia persona: prova che fallisce in *Eva ou le journal interrompu*, dove il dissidio, lo «scarto» è più grave, nei *Varais* ed in *Claire* per un'oscura minaccia del destino o per una eventura che sopravviene a troncare il nodo. Ma Chardonne non cede dinanzi agli scacchi che la realtà sembra accumulare sul cammino dei suoi personaggi e ritenta l'ideale di una conciliazione vittoriosa, quasi per ottenere, oltre ogni ostacolo intimo od esterno, una serena conferma dal suo sogno nella sua immaginazione.

In queste segrete vicende sta tutto l'interesse, l'ansia contenuta, eppur visibile, con la quale Chardonne interroga un mistero ch'è racchiuso nella più nobile coppia: conflitti insolubili, anche quando la dedizione è immensa e piena, come nei *Romanesques* dove il nodo, il tormento è sentito con uguale sofferenza dall'una e dall'altra anima, e non c'è altra vita che possa importare per loro fuori della catena che li avvince ed irrimediabilmente li innamora.

La favola, l'intreccio appare di libro in libro sempre più assottigliato e corroso: l'*Epithalame* era ancora svolto nelle linee di un romanzo ottocentesco, con manifesti influssi di Tolstoi (d'*Anna Karénina*) e, fu detto anche, della Eliot; poi, via via, nello *Chant du Bienheureux*, *Eva*, *Claire*... il corso della narrazione si contrasse col prevalere di un'osservazione più chiara e delicata, e la convinzione degl'infiniti punti di vista da cui ciascuno sente e considera lo stesso oggetto, sì che le apparenze scorrono e trascolorano.

Questi *Chimériques* non sono più un romanzo, ma una possibilità di molti romanzi, attenuati ed estenuati nelle brevi tracce, accennate e riprese in poche scene: i ritratti di M.me Dorland e di Edouard e della sua segretaria (che figuravano già nella *Chronique privée de l'an 1940*); la storia di Patrice e di Julie, in cui si ravvisa la coppia tipica di Chardonne; e l'enigma doloroso di Suzanne; e l'ironica morte e resurrezione del signor Mormillon; e su tutto l'aria consunta e nostalgica della Charente, evocata con la grazia delle sobrie notazioni di paesaggio; e gli echi e le allusioni al clima di guerra, che nelle venature sanguigne danno un senso più cupo e improvviso del destino a quelle intime e remote parvenze: un occhio limpido e disincantato pare che verifichi su volti nuovi di estranei la sua esperienza sospesa o delusa.

L'esercizio dell'artista, l'interrogazione del moralista si alternano, si dividono il campo, e talora si confondono in un *mélange* ch'è l'essenza di Chardonne, ai confini della sua attività di romanziere, quasi con abbandono. Le sue chimere sono quelle immagini fuggitive, dissolte, ormai esiliate, in un pensiero svagato e dolente.

Ferdinando Neri



Sfilata di moda all'«Albert Hall» di Londra: due originali confezioni ispirate a motivi russi e medioevali

Le richieste del Procuratore Generale pel "mostro di Vetriolo,,

Trent'anni di reclusione e internamento in manicomio

Concessa la parziale infermità di mente - La P. C. sostiene la completa responsabilità dell'imputato e chiede 50 milioni di danni - A sabato la sentenza

(Dal nostro inviato speciale)
Trento, 14 dicembre.

Trent'anni di reclusione con tutte le conseguenze di legge e l'internamento in un manicomio giudiziario per un minimo di dieci anni: ecco le richieste formulate dal procuratore generale contro Aldo Garollo, lo sciagurato protagonista della strage di Vetriolo. Il rappresentante della legge ha evitato di drammatizzare la discussione: antiretorico per istinto e per «forma mentis»; il comm. Bonomi è stato austero e umano, sereno e pacato nell'esame della causa e nella valutazione della posizione processuale dell'imputato.

Squilibrio psichico

Garollo è quello che è apparso all'udienza: un cinico che ha l'aria di assistere a questa vicenda come se si trattasse di una cosa alla quale egli è estraneo. Tuttavia non bisogna giudicarlo in base alla ripugnanza o all'antipatia che ispira. Bisogna rifarsi invece alla realtà oggettiva che è stata messa in luce dalle risultanze processuali e dagli accertamenti psichiatrici e che consente di individuare le tare di cui è portatore, di ricostruire e penetrare la sua personalità. E qui il procuratore generale soggiunge che egli non si sente di trascurare le conclusioni dei periti psichiatri. La stessa sproporzione tra il movente e la carneficina è un elemento che configura e legittima l'ipotesi di uno squilibrio psichico. Tuttavia il rappresentante della legge esclude che possa prospettarsi l'ipotesi della totale infermità: fra i due pareri espressi dai periti, egli propende per quello che fu espresso al termine dell'osservazione cui il Garollo fu sottoposto nel manicomio giudiziario di Reggio Emilia e che si concreta nella ipotesi della infermità parziale. Esclusa pertanto la aggravante della premeditazione e applicata la diminuente della semi-infermità di mente, la pena applicabile al Garollo in conseguenza della minore età in cui versava all'atto dei crimini, spazia fra venti e ventiquattro anni di reclusione per ognuno dei reati di omicidio, i quali, come si sa, furono cinque: 127 anni adunque in totale ove si tenga conto anche della pena per il mancato omicidio della sorella e per i reati minori, ma che per effetto del cumulo giuridico si riducono a trenta.

Con un vago sfumato sorriso Aldo Garollo ha accolto le conclusioni del procuratore generale. Mentre l'oratore della legge parlava, egli errava collo sguardo per la sala e fra la folla scopriva visi noti, uomini e donne del suo paese, valligiani coi quali si era accompagnato le mille volte, gente che gli era familiare. Mai una volta, tuttavia, lo sciagurato ha trasalito allorchè il suo sguardo si è incontrato con quello di costoro: spento od ottuso, impassibile certo, egli cercava e fissava gli occhi che l'andavano interrogando e che più spesso a dir vero lo fulminavano. Del resto il giovane assassino non ha avuto la più pallida reazione neppure durante il martellare della privata accusa i cui rappresentanti sono stati implacabili contro di lui.

Ha esordito per la parte civile l'avv. Frizzi, patrono delle cinque sorelle Avancini, zie paterne dei due giovani Avancini trucidati dal Garollo insieme al loro padre, e l'oratore non si è limitato a una vivace critica del giudizio espresso dai periti, ma ha sostenuto che il Garollo deve essere classificato fra i delinquenti per tendenza secondo il disposto dell'articolo 108 del codice penale. Egli non è un malato di mente.

La strage fu premeditata

La strage fu da lui premeditata per entrare in possesso delle sostanze paterne. Dopo la strage, con una lucidità fredda e terrificante, cercò di concertare l'alibi colla sorella e tutta la sua azione fu tesa a fare sviare le ricerche per procurarsi l'impunità. L'avvocato Frizzi rivendica la memoria delle povere vittime: Narciso Avancini era stato un valoroso combattente della Liberazione. Sergio era un giovane di diciassette anni che Garollo aveva reso il suo succube. E l'oratore chiede alla Corte che condannando Garollo alla pena estrema, senza alcuna mitigazione, voglia condannarlo altresì alla rifusione dei danni che vengono richiesti dalla parte civile nella somma di cinquanta milioni, cifra che sarà dalle sorelle Avancini devoluta all'Ente per il turismo affinchè nell'albergo Miramonti di Vetriolo, dove si compì la strage, sorga una scuola alberghiera da intitolarsi ai nomi di Narciso e Sergio Avancini.

In due milioni fissa la richiesta dei danni l'avv. De Stefano che parla per Olivio Toller, fratello della vedova Avancini. E a questo proposito converrà ricordare che alla soluzione del problema medico-legale in cui si riassume la causa è legata una grossa questione patrimoniale. Pochi giorni prima di perire così crudelmente sotto la bestiale raffica del figlio, Adolfo Garollo aveva fatto testamento legando ai figlioli, Aldo e Adelia, in parti eguali, le sue sostanze che sono valutate oggidì a oltre 150 milioni. Ora, se Aldo Garollo dovesse essere ritenuto irresponsabile per avere agito in stato di totale infermità, non verrebbe meno la sua capacità a succedere, mentre sfumerebbe forse, per gli eredi Avancini, il diritto a ripetere il danno sofferto in conseguenza del suo gesto scellerato. Ma sono questioni sottili che saranno dibattute in altra sede e daranno luogo ad una appendice forse senza fine all'attuale giudizio.

La giornata si è chiusa coll'arringa di uno dei difensori dell'accusato, l'avv. Cristanelli, il quale si è battuto per la tesi della totale infermità: la sola, ha detto, che possa spiegare l'orrenda tragedia. E il seguito della discussione (deve ancora prendere la parola il secondo difensore on. Farrandi) è stato inviato a sabato 18 corrente perchè domani la Corte è impegnata per un'altra causa.

Francesco Argenta



L'assassino

Strano mondo sardo di razziatori e derubati

Se non vi fossero ladri di bestiame le prigioni della Sardegna si vuoterebbero del settanta per cento

(Dal nostro inviato speciale)
MACOMER, dicembre.

Parlava volentieri il piccolo uomo sardo. "Molti di noi - diceva - cominceranno a credere nella bontà dell'attuale Governo, quando il Governo farà qualche cosa per salvarci dai ladri di bestiame". Ed anche aggiunse: "Se ne ruba più di prima della guerra, ma non per esportarlo o venderlo come facevano una volta. Adesso si ruba per patteggiare poi con il proprietario il riscatto". Nell'isola la delinquenza non è maggiore o più feroce di quella che hanno altre regioni d'Italia; ma è soltanto diversa ed è unica. "Da voi — diceva il piccolo uomo sardo — rubano gioielli, automobili, milioni contanti e da noi si ruba quello che è possibile rubare: il bestiame". Anche questa è una vecchia storia ed a raccontarla potrà magari servire al ministro degli Interni; a noi di certo interessa perchè fa capire qualche cosa di come si vive nell'isola e riflette le sue preoccupazioni, la sua economia, e come si comportino il ricco ed il povero.

Delinquenti ineducati

Gli amici che vi fate visitando la Sardegna sono quasi tutti d'accordo nel consigliarvi di non percorrere le strade del Nuorese, della Barbagia, dell'Ogliastra, del Goceano, del Logudoro di notte. Cioè tre quarti buoni dell'isola. "Un tempo — dicono — se ti sbarravano la strada e vedevano che eri forestiero, non ti facevano nulla. Borbottavano: Non è per voi *e si mostravano seccati. Ma adesso c'è una delinquenza giovane, che ha buttato all'aria certe regole d'educazione e non guarda in faccia a nessuno". Che cosa può capitare? Può capitare di cadere nelle mani di qualche gruppo di ladri e rapinatori. Essi vanno o si appostano per sorprendere un gregge al passaggio, per fare un colpo in una tanca, in un ovile ed imbattendosi in voi non rinunciano all'occasione: denaro, orologio, vestiti, scarpe. Dell'auto o della moto che adoperate non sanno che farsene. Nessuno dunque si metta per quelle strade di notte; e per esperienza posso dire che, poco dopo il tramonto, viaggiando si attraversano paesi in cui sembra che tutti gli abitanti abbiano sbarrato finestre ed usci in attesa di un assalto. Anche i cani, che di giorno invadono le strade, sono scomparsi. "Pensare che a lasciarli liberi — diceva ridendo il piccolo uomo sardo — sarebbero le sole bestie a non far gola ai ladri".*

Piccoli e grandi proprietari

L'attività di tre quarti della popolazione sarda è imperniata sul bestiame: vacche, buoi, capre, asini, cavalli; e quindi anche tre quarti della sua vita economica: e quindi anche tre quarti dei suoi reati. Di giorno i sardi allevano il bestiame, lo curano, lo pascolano, ne fanno commercio; di notte lo rubano e, come novità, cercano di patteggiare per riaverlo. Se venisse a mancare questo genere di furto, l'abigeato, le prigioni della Sardegna si vuoterebbero del settanta per cento e gli avvocati farebbero la fine di quei medici che, da un anno in qua, non trovano più malarici nuovi da curare. (Ma restano ancora la tubercolosi ed il tracoma, per cui la Sardegna è al secondo posto tra le regioni italiane; mentre è all'ultimo per le malattie che si usa dire segrete). Il piccolo uomo sardo elencava nomi di paesi e sempre commentava: «Come si ruba». Non chiedete però a nessuno quale sia la cifra del bestiame rubato, macellato clandestinamente, ricuperato dal proprietario nello spazio di un anno. In realtà nessuno lo potrebbe sapere. Non verranno a dirlo naturalmente i ladri; ed in quanto ai derubati novanta su cento stanno zitti. Qualche volta i carabinieri sentono una notizia di straforo, vengono a sapere di un furto. Mandano a chiamare chi lo ha patito e quello risponde: «Non è vero, sono storie». Non parlano, prima di tutto per non compromettere eventuali trattative per il riscatto; e poi per non tirarsi addosso rappresaglie e vendette.

La cosa più sciocca sarebbe quella di parlare di banditi in Sardegna. E' una parola che più nessuno pronuncia e dicono adesso, con un certo amore filologico: «Quello è un fuorilegge». In quest'isola dove uno sa tutto dell'altro, anche i fuorilegge in ogni paese sono conosciuti per nome e cognome e sempre meno segretamente disprezzati, ma spesso riveriti. «Può darsi che mi risparmi» pensa il proprietario di bestiame. Ma il furto ed il pagamento per il riscatto sono una specie di taglia che gli capita addosso presto o tardi e molti sostengono che se da un po' di tempo in qua i prezzi del bestiame aumentano, lo si deve proprio a questo. Allora uno dice: e i carabinieri? Il piccolo uomo sardo al quale rivolsi la domanda si accontentò di sorridere. Tutto è a favore del ladro: pochi i carabinieri e senza mezzi, l'uso antico di tenere il bestiame all'aperto, notte e giorno; la necessità di spostarlo in cerca di pascolo; le montagne deserte, le valli senza un uomo, una capanna. Il buon ladro, che conosce bene la sua terra, potrebbe rubare un gregge, una mandria nel centro dell'isola e raggiungere la costa senza essere visto da nessuno.

D'altronde, dicono, sono ladri vigliacchi; ed in questa vigliaccheria ancora si riflette il modo con cui è stratificata la società in Sardegna. Parlava volentieri il piccolo uomo sardo, diceva: "Rubano ai piccoli ed ai medi proprietari, ma non al grande, a quello facoltoso". Ed è vero. Il piccolo ed il medio proprietario incassano il colpo, sopportano, si danno da fare per riavere il bestiame rubato pagando la "bona manu", tirando fuori di tasca duecento, trecento, anche cinquecentomila lire. Invece il grande ed il facoltoso, prima ancora che derubati, si sentirebbero offesi. Penserebbero: "Chi ha osato toccarmi? Chi ha osato agire contro di me nella mia zona?". (Inutile fare nomi. In Sardegna tutti sanno quale nome comanda nella zona di Oristano, di Macomer, di Aritzo, di Sorgono, di Chilivani, di Tempio, ecc.). Il grande ed il facoltoso, se derubati, mettono in moto le loro amicizie, chiamano gli uomini a loro devoti per calcolo, per necessità, per riconoscenza ed ordinano semplicemente questo: "Il bestiame deve essere di nuovo a casa fra due giorni". Parlano al contrattacco e non tanto, si badi, per riavere cinquanta pecore o dieci vacche, ma per difendere l'intangibilità riconosciuta del loro nome. E allora che cosa succede? "Allora — mi disse il piccolo uomo sardo, che mi fu dato per accompagnatore in una zona non fidata — allora poveri ladri. Devono restituire e, qualche volta, per chiedere scusa del loro mancamento danno qualche pecora in più della rubata".

Multi e furti

Ero diffidente, ma quando domandai ad altri se le cose andavano in questo modo, tutti risposero che stavano proprio così. Simili tristi cose tra razziatori e derubati si cercò di redimerle con varie leggi, ed anche l'anno scorso l'Alto Commissariato iniziò una riforma per meglio poter identificare il vero proprietario di una pecora, di una mucca, di un cavallo. Perchè in Sardegna l'orecchio destro di ogni pecora o mucca o cavallo è riservato all'ufficio dell'abigeato. Con l'aiuto dei carabinieri questo ufficio mette un timbro a fuoco sull'orecchio destro, iscrive la bestia in un registro. Come ogni auto deve avere una targa, così nell'isola ogni animale dovrebbe avere il suo timbro. L'orecchio sinistro, invece, è riservato al proprietario. O vi mette le sue iniziali, o fa la spitzada, è un taglio ad angolo acuto, ed a mezzaluna, o in qualche altro modo. Simili provvedimenti non hanno fatto diminuire i furti, ne hanno soltanto modificato la finalità. Una volta si rubava per vendere, per esportare in Corsica, adesso si ruba soltanto per mangiare e soltanto per trattare il riscatto.

Io dissi, ad un certo punto, a quel piccolo uomo sardo, servo fedele di un ricco proprietario e che fu l'involontaria chiave psicologica per capire molte cose della mentalità e della vita dei sardi, quanti potevano essere questi fuorilegge razziatori e rapinatori. Eravamo per una strada di montagna, ed egli socchiuse gli occhi, guardò giù nella valle quasi s'attendesse di vederli spuntare tutti insieme; poi disse: "Sono molti. Facciamo una divisione". Aggiunse subito se ne voleva incontrare qualcuno. Lui sapeva dove bivaccavano, conosceva i punti di ritrovo. Questo è il curioso. Ogni servo fedele di ricchi proprietari, ogni proprietario di un certo prestigio, ogni avvocato di Cagliari o di Nuoro o di Sassari vi risponderebbe allo stesso modo. "Vuoi che si vada a trovarne qualche gruppetto?" mi dicevano. Io rispondevo di no; mi bastava chiedere se erano forti, bene organizzati e tutti a dirmi, su per giù: "Tanto forti e tanto organizzati che nemmeno il ministro Scelba la spunterebbe".

Enrico Emanuelli

LIMONE, CALMIERE DELLA MONTAGNA

Una cittadina che vuol vivere

(Dal nostro inviato speciale)
Limone, dicembre.

Questa cittadina vuol vivere. Era celebre, una volta, per i suoi muli e le carovane del sale. Tra [illegible] muli e commerci vari di [illegible]ite, se la cavava benino. Oggi [illegible] sale va in autobus e senza passaggi obbligati, i muli servono appena al piccolo cabotaggio tra campanile e campanile dove non c'è che sentieri (persino l'esercito ne vuole pochi) e la montagna tende a spopolarsi. Ma Limone è proprio una montagna che vuol vivere, e chiede al turismo la linfa necessaria. Ha tutte le buone premesse, sia per l'estate che per l'inverno. Per l'estate il nome stesso di Limone par che si riattacchi all'agrume che ha bisogno di temperatura dolce per vivere; quando all'inverno, i suoi campi di sci offrono la neve di maggior durata. Ci sono anche due seggiovie, una delle quali — Frabosa-M. Moro —, che sarà inaugurata domenica 19, batte il record europeo in fatto di dislivello, perchè supera gli 600 metri.

Ma sono, seggiovie ed altri giocattoli meccanici, si possono trovar dappertutto. Il cuneese butta invece sulla bilancia del turismo invernale un peso decisivo. Limone sperava di essere aiutata dal vizio, e cioè di prosperare con un casinò: non glielo hanno dato. E allora si arrangia con la virtù, praticando i più bassi prezzi del turismo invernale: in nessun albergo, le pensioni superano le duemila lire giornaliere — salvo, come sempre, il fosco corteo delle aggiunte. — Ci avviciniamo dunque a un turismo, se non proprio del tutto popolare, ragionevole. Lo favorisce un sistema di comunicazioni rapide, anche se i treni diretti [illegible] terminare l'Italia a Cuneo.

I prezzi possono diventare anche più famigliari nelle zone non classificate turistiche, dove cioè per sciare si chiede soltanto un po' di neve, in pendio; ed anche chi non ama la solitudine può essere indotto a cercarla, perchè a Limone e Frabosa si prevede un «tutto pieno». Come sfogo — oggi approssimativo, ma per il prossimo anno forse già a carattere industrializzato — c'è la Valle Stura. Un'apposita società — la Pro Demonte — sta studiando i migliori mezzi per impedire che questa valle finisca per spopolarsi del tutto. La segnaliamo all'E.R.P. Le modeste risorse locali erano una volta poste in condizioni di vivere dalle caserme e dalle api. Le caserme sono vuote. Le api anche: cioè gli apiari. Il commercio, adulterando il miele con la melassa, ha messo le api in condizione di non poter più lavorare. Anche tra gli animali, l'artigianato soffre.

e. e.

Violenta sfuriata di Graziani contro il Presidente della Corte

Un brigadiere della milizia avrebbe tagliato i fili delle 48 mine che dovevano far saltare in aria il porto di Genova

Roma, 14 dicembre.

Si è iniziata la serie di quei testi che la difesa ha citato per contrapporli a coloro che sono stati ascoltati dopo la deposizione di Ferruccio Parri. Primo è stato Alessandro Guarnieri, studente universitario di Torino, ma abitante a Genova. Guarnieri ha parlato a lungo; ha detto come si fosse arruolato nelle file della divisione «Littorio» e come avesse seguito il generale Tito Agosti, alla cui scorta era stato assegnato, in tutti i suoi spostamenti.

Teste — Nel gennaio del 1945 assistetti a un colloquio che Graziani ebbe sul Colle della Maddalena col generale Agosti. Questi informò il maresciallo che alcuni militari della «Littorio» avevano disertato; ma che, arrestati, erano stati messi sotto processo. Graziani obiettò che non dovessero applicarsi alla lettera le disposizioni di legge, ma che si dovesse fare, anzi, un'opera di persuasione; e, per questo, invitò il generale Agosti a riammettere i disertori nei loro reparti.

Carnelutti — E' vero che un brigadiere della milizia portuaria tagliò i fili che collegavano le 48 mine, le quali, esplodendo, avrebbero fatto saltare in aria il porto di Genova?

Teste — Esattamente: questo brigadiere si chiama Guido Miglio. Lo seppi da alcuni miei amici...

Presidente — Ci fornisca i loro nomi.

Teste — La prego, signor Presidente, non mi costringa a fare questo dinanzi a tanto pubblico. Posso dire questi nomi in privato...

Presidente — No. Se lei deve parlare, è questo il momento; e poi, perchè dovrebbe tacere?

Teste — Prima di venire qui a deporre sono stato minacciato perchè non facessi questi nomi. Lei m'intende, signor Presidente: Sulla porta di casa ho trovato dipinta una croce rossa con la scritta: «Vile».

Presidente — Poteva denunciare questo fatto alla polizia.

Teste — Non era il caso.

Presidente — Allora sentiamo il teste Guido Miglio. E' vero che i partigiani, non appena le divisioni giunsero in Italia, cercarono di svolgere presso i reparti un'opera di propaganda?

Teste — A me risulta che, non appena varcammo i confini, fummo attaccati violentemente. Posso aggiungere — e questo per smentire quanto hanno detto altri testi — che ho visto in quel periodo, spesso, Graziani: egli indossava sempre la divisa...

Graziani — Ho sempre ispezionato le mie truppe. Avevo con me una scorta...

Presidente — Ma questo non c'entra.

Graziani — Ma come, non c'entra; debbo difendere il mio onore di soldato, la mia reputazione. Mi si vuole far passare per un vile e non lo sono. Avevo una scorta composta di quattro motociclisti tedeschi e quattro italiani. Si è detto che viaggiavo in borghese fra pacchi, come un borsaro nero: magari lo fossi stato! Oggi potrei pagare meglio i miei avvocati, che tanti sacrifici stanno facendo per me. Viaggiavo in una macchina scoperta portando sempre con me il mitra, pronto a difendermi da qualunque attacco; non sono stato mai un fesso!

Il teste Giovanni Antonietti, che comandò, nell'Oltre Po pavese, le formazioni «G. L.», depone su cose in parte note. Dopo di che è sentito il sottosegretario alla Difesa, on. Luigi Meda, già delegato del Comando militare della Democrazia Cristiana. Molte cose interessanti non ha detto: solo ha specificato che l'Ispettorato generale del Lavoro, diretto dal generale Palladino, contribuì ad imboscare migliaia di renitenti e disertori.

Presidente — Ma lei sa chi avesse costituito questo Ispettorato, Palladino o Graziani, dato che quest'ultimo se ne arroga il merito?

Graziani — Come, me ne arrogo il merito? Non posso permettere che lei dica ciò. Io mi arrogo il merito di quello che ho fatto, perdio!

Presidente — Sono io che non posso ammettere che lei si esprima in questo modo. D'altra parte non ho detto nulla che potesse offenderla. Credo di parlar chiaro. Se non vuole rimanere, se ne vada.

Graziani — Io me ne posso anche andare, ma le faccio osservare che «arrogarsi» significa assumersi un merito, anche quando si sa di non averne diritto.

Con queste battute, urlate più che dette, l'udienza ha avuto termine. Ma Graziani ha continuato a urlare anche dopo, nella stanzetta che gli è stata riservata. Ha investito Augenti, non appena questi vi è entrato, ripetendo: «Da domani non vengo più al processo. Non posso sopportare queste cose: non mi arrogo nessun titolo. Lo sappia bene il Presidente».

Conclusione: Augenti ha dovuto faticare le solite classiche sette camicie per calmare il furente maresciallo e ridurlo a più miti consigli.

Rapinatori condannati

Cuneo, 14 dicembre.

Sul tardi si è concluso il processo in Assise contro gli audaci rapinatori della banda Latina, Rollo e compagni, tristemente famosa nella zona di Mondovì, Briaglia, Mombasiglio e Dogliani per avere terrorizzato nell'estate 1946 quelle tranquille popolazioni. Basti ricordare che una mattina quattro della banda si erano appostati sulla strada di Mombasiglio ed avevano bloccato letteralmente il transito, depredando carrettieri, commercianti e contadini che si recavano alla Fiera di Mondovì.

A loro carico stanno pure il furto aggravato ai danni di due cittadini di Savona ed una rapina consumata con tutti i crismi della grassazione presso Dogliani ai danni del contadino Giuseppe Canale, che era stato immobilizzato con tutti i suoi famigliari sotto la minaccia delle armi, mentre i rapinatori rovistavano ovunque, asportando 175.000 lire, preziosi ed alcune monete d'oro.

La Corte, presieduta dal dottor Vetere, ha emanato verso le 19 la sentenza di condanna per Giuseppe Franco a 7 anni e 6 mesi, alla multa di lire 30 mila ed all'interdizione dai pubblici uffici; per Latina Vincenzo ed Arrigo Aldo, latitanti, ad anni 7, lire 30 mila di multa ed interdizione perpetua; per Voarino Emilio ad anni 3 di reclusione, lire 10 mila di multa ed interdizione temporanea; per Oreste Rollo ad anni 4, lire 20 mila ed interdizione perpetua. Tutti in solido alle spese. Luca Cardone, ritenuto responsabile in un primo tempo della rapina di Dogliani, è stato assolto per insufficienza di prove.

ULTIME NOTIZIE

LE NOSTRE COLONIE

La Francia favorevole a un compromesso

Washington, 14 dicembre.

Personalità diplomatiche hanno riferito oggi che la Francia sarebbe favorevole ad una soluzione di compromesso della questione delle ex-colonie italiane che restituisca all'Italia tutti i suoi possedimenti africani prebellici, salvo la Cirenaica. Le stesse personalità hanno tuttavia dichiarato che la Francia, la quale sul problema delle colonie si è costantemente schierata al fianco dell'Italia, non proporrebbe una soluzione del genere nel caso in cui il governo italiano presentasse le proprie obiezioni. Non vi è alcun dubbio, esse affermano, che la Francia ritiene che un compromesso del genere sia la miglior soluzione che l'Italia possa attendersi nelle circostanze attuali.

I medesimi informatori hanno dichiarato che questa formula per la soluzione dell'arduo problema delle colonie italiane è stata discussa a Parigi ed in altre capitali europee. Nonostante le smentite ufficiali — informa l'*Associated Press* — l'Italia ha fatto sapere che accetterebbe una siffatta sistemazione con riluttanza, se si accorgesse di non poter ottenere condizioni migliori nei prossimi tre mesi. La Gran Bretagna, considerata la principale oppositrice di un ritorno all'Italia della Tripolitania e propensa a concedere all'Etiopia una parte più vasta dell'Eritrea di quella contemplata nella soluzione di compromesso, potrebbe, a giudizio di alcune personalità diplomatiche, accondiscendere tuttavia al compromesso nella tema di non ottenere neppure la Cirenaica; se la sistemazione delle ex-colonie italiane all'U.N.O. andasse troppo per le lunghe, la Gran Bretagna sembra che modificherebbe il proprio atteggiamento.

Frattanto l'Ambasciata italiana ed il Dipartimento di Stato insistono nell'affermare che l'ambasciatore italiano Tarchiani non ha presentato alcuna proposta ufficiale al governo degli Stati Uniti sulla questione coloniale. L'atteggiamento ufficiale del governo americano, affermano le stesse personalità, è sempre favorevole alla concessione della Cirenaica alla Gran Bretagna. Parte della zona costiera dell'Eritrea andrebbe all'Etiopia e la Somalia all'Italia. Il desiderio di rinviare la decisione sul controllo della Tripolitania e della maggior parte dell'Eritrea non ha voluto significare un mutamento della sua politica.

Le personalità hanno fatto rilevare tuttavia che il punto di vista americano sarà riveduto prima del 1° aprile allorquando l'assemblea delle Nazioni Unite riprenderà in esame la questione.

Gli obbiettivo e inglesi e americani hanno già espresso la loro opinione sulle tesi proposte.

Non si sa se Alphand abbia oggi detto che il governo francese considera soddisfacente gli sforzi americani e inglesi per venirgli incontro. La Ruhr è un punto delicato delle relazioni fra le potenze occidentali e il risultato dell'attività del comitato americano Humphrey viene atteso con una certa trepidazione negli ambienti diplomatici; tanto più che si sa che il comitato non si è trovato del tutto d'accordo su molti punti con gli esperti britannici e francesi.

La delegazione a Mosca riparte per l'Italia

Mosca, 14 dicembre.

La missione commerciale italiana che ha condotto nella capitale sovietica negoziati durati vari mesi, ripartirà domani sera per l'Italia.

In merito alla conclusione del trattato commerciale italo-sovietico, di cui dà notizia stamane la *Tass* con un comunicato concordato fra i governi interessati, a Mosca si nota che tale accordo segna un nuovo importante passo nella ripresa delle relazioni commerciali dell'Unione Sovietica con i Paesi dell'Europa.

Ministro dimissionario per una dichiarazione d'amore

Tokio, 14 dicembre.

Una dichiarazione d'amore alquanto indiscreta ed il conseguente scandalo alla Dieta giapponese sono stati la causa delle dimissioni del ministro delle Finanze, Sanroku Izumiyama.

Mentre in uno degli intervalli fra un dibattito e l'altro alla Dieta stava sorseggiando una bibita al bar il Ministro posò lo sguardo sulla deputatessa Yamascita, che nascondeva i suoi 48 anni (e già nonna!...) aveva dello «charme» e piaceva. Detto fatto Izumiyama le si avvicina e con bel garbo le fa lì, su due piedi, un'autentica dichiarazione d'amore. Egli certamente non credeva di riuscire indiscreto e forse anche non si era reso conto che «qualcuno» lo spiava.

Non è dato di sapere come si sia svolto il colloquio. Lo «scandalo» scoppiò alla ripresa del dibattito, allorquando la stessa Yamascita montò sulla tribuna e tra l'ilarità da una parte e le proteste dall'altra denunciò in pubblico l'atto indiscreto del ministro. Successe un putiferio. Nessuno ne capiva più nulla, ed il presidente, incapace a ristabilire l'ordine, fece sospendere la seduta. Stamane, poi, è stato convocato d'urgenza il Gabinetto ed alla fine della riunione si è venuto a sapere che il Premier Yoscida ha accettato le dimissioni del ministro. Provvisoriamente il portafoglio delle Finanze sarà dato al ministro del Commercio.

LUCE SUL BIMBO SCOMPARSO

Gettato in un pozzo da due suoi compagni

La Spezia, 14 dicembre.

Con un colpo di scena si è conclusa ieri una triste vicenda che, per oltre quindici giorni, ha appassionato la cittadina di San Terenzo, a dieci chilometri da La Spezia. Appunto quindici giorni fa spariva dalla sua casa in San Terenzo il piccolo Emilio Turini, di 8 anni, unico figliolo di una povera vedova. Le ricerche iniziate dalla polizia, cui partecipò anche gran parte della popolazione, durarono oltre una settimana, ma furono vane.

Lunedì scorso, per puro caso, una ragazza, attingendo acqua ad un pozzo interno di una casa, rinveniva in fondo a quello un cadavere rigonfio d'acqua, che, tratto alla luce, veniva riconosciuto per il bambino scomparso. Si pensò allora ad una disgrazia, ma le indagini, conclusesi ieri, hanno stabilito quanto segue. Il giorno della scomparsa il Turini rientrava a casa da una partita di calcio assieme a due piccoli amici, i fratelli Andrea e Roberto Casani, rispettivamente di 11 e 8 anni. Roberto Casani è un bambino rachitico e deforme ed era da lungo tempo oggetto di lazzi e di scherno da parte del Turini. Cammin facendo, incominciarono a balenare nella sua mente propositi di vendetta: e li confidò al fratello. Ed assieme spinsero poi il Turini nel pozzo, rinchiudendogli sul capo una pesante botola, sicchè le sue urla di terrore non furono udite. Non appena giunti a casa i due fratelli svelarono tutto ai propri genitori, ma ebbero l'ordine di tacere e anzi impararono a memoria una versione tutta diversa dei fatti. Per eliminare ogni sospetto, frattanto, i familiari dei due incosci piccoli assassini parteciparono attivamente alle ricerche sul mare e nei boschi. Ieri, dopo un lungo interrogatorio, i due fratelli Casani hanno confessato tutto. I loro genitori e il nonno sono stati denunciati a piede libero per omessa denuncia e mancata assistenza al Turini.

Tre feriti gravi a Casale per incidenti d'auto

Casale, 14 dicembre.

Tre persone, oggi pomeriggio, sono rimaste gravemente ferite in seguito a due investimenti automobilistici. Il primo di essi si è verificato in piazza San Francesco d'Assisi, e ne sono rimaste vittime Luigina Angelino fu Pietro, di 25 anni, da San Giorgio Monferrato e Vittorio Venesio, di Casalepopolo, i quali sono stati ricoverati all'ospedale, con prognosi riservata. Del secondo è rimasta vittima tale Ada Alberti, di Romano, di 54 anni, da Ozzano: investita nel pressi del ponte ferroviario, la donna è stata ricoverata al nostro ospedale, con la frattura della base cranica.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

ESTREMA DIFESA DI PECHINO E NANCHINO

Possibilità di un accordo tra nazionalisti e comunisti?

(Nostro servizio speciale)
Sciangai, 14 dicembre.

La critica situazione del governo nazionalista cinese trova oggi maggior rilievo sia per le notizie provenienti dai fronti di combattimento che per le voci allarmistiche, di natura politica, trapelate dagli ambienti politici e finanziari di Nanchino e di Sciangai. Per quanto si tratti di voci assolutamente incontrollate, e talvolta contraddittorie, non si può non ammettere che esse tradiscono un nervosismo foriero di gravi sviluppi della situazione cinese. E' di oggi, ad esempio, la notizia secondo cui nazionalisti e comunisti starebbero trattando la pace. Un'altra voce, più insistente della prima, riguarda la persona del generalissimo Ciang Kai Scek, il quale, desideroso di sacrificarsi pur di agevolare le trattative, avrebbe già deciso di rassegnare le dimissioni. Queste notizie sono già state smentite in sede ufficiale, ma, come dicevamo, sono la eloquente espressione di una atmosfera satura di allarmi e di nervosismi.

Merita inoltre un cenno particolare la notizia secondo cui il capo dei comunisti Mao Tse Tung sarebbe già in contatto con gli americani al fine di avviare la guerra civile verso una soluzione di compromesso, in base alla quale il comunismo cinese, rotti i ponti con Mosca, entrerebbe a far parte di un governo di coalizione.

Nella conferenza stampa tenuta ieri a Sciangai, il capo dell'E.C.A., Paul Hoffman, ha affermato che gli Stati Uniti continueranno ad aiutare la Cina, anche se la direzione del paese venisse assunta da un governo di coalizione.

Queste dichiarazioni hanno indotto gli osservatori politici e diplomatici di Sciangai a vedere in esse un significato piuttosto azzardato: si è concluso cioè che Hoffman non avrebbe fatto un'affermazione del genere se effettivamente al Dipartimento di Stato non si considerasse realmente l'opportunità di una «puntata diplomatica» in campo comunista. Poi, come è evidente, tale conclusione è stata elaborata fino a dar luogo alla voce secondo cui Mao Tse Tung sarebbe già in contatto con gli americani. Ed è allora intervenuta una fonte responsabile a definire queste elucubrazioni come «frutto di pura fantasia».

Questa sera Paul Hoffman è a Nanchino, ospite del generalissimo Ciang Kai Scek. Non resta che attendere domani mattina per sapere che cosa si dirà nei circoli governativi di Nanchino del colloquio fra il capo della Cina nazionalista e l'amministratore dell'Eca.

Notizie dal fronte settentrionale informano che Pechino si appresta a sostenere l'assedio dei comunisti i quali si avvicinano da quattro direzioni all'antica città che fu un tempo capitale della Cina imperiale. Avanguardie «rosse» sono a meno di 15 km. dalle mura storiche della metropoli sulle quali i governativi, incaricati di difenderle, dispongono sacchi di sabbia e intrichi di filo spinato. E' stato imposto un severissimo coprifuoco, mentre l'università ed il collegio americano di Yencheng, entrambi situati, al pari di altri istituti scolastici, negli immediati dintorni della città, hanno ricevuto ordine di sgomberare.

Le truppe comuniste, al comando del generale Lin Pao, hanno occupato l'aeroporto di Nanyuan, a 8 km. dai sobborghi di Pechino. I servizi commerciali delle aviolinee sono stati definitivamente sospesi. Un portavoce del comandante in capo delle forze governative della Cina Settentrionale ha ammesso che la situazione si è improvvisamente aggravata ma ha dichiarato che sia Pechino che Tientsin verranno difese ad oltranza. I collegamenti fra le due città tramite la ferrovia sono interrotti da ieri sera in seguito a disordini scoppiati a Langfeng e di cui si ignorano la causa e la portata. Nelle ultime 24 ore nessun treno ha lasciato Pechino. Informazioni giunte attraverso il telefono riferiscono che la stazione ferroviaria da cui partono i convogli per Tientsin è stata gravemente danneggiata dall'irruzione di una tumultuosa folla di cinesi che, in preda al panico, hanno assalito i treni nella speranza di potersi allontanare dalla città assediata.

Dal fronte della Cina centrale si apprende che uno dei gruppi d'armata governativi, accerchiati dai comunisti, è riuscito a rompere l'anello in cui era serrato ed a ricongiungersi con altre unità nazionali accorse in suo aiuto. La battaglia lungo il Grande Canale si è spostata ulteriormente verso sud. I comunisti dal canto loro annunciano grandi successi nella regione paludosa a nord dello Yang Tse. Il comando della Marina cinese ha comunicato che numerose imbarcazioni comuniste che tentavano il traghetto del fiume sono state affondate nei pressi di Kianquin, a 130 km. a est di Nanchino.

a. g.

In esame a Londra il controllo della Ruhr

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 dicembre.

(f.) Nel pomeriggio sono state riprese al Foreign Office le conversazioni per un'intesa sull'autorità internazionale che dovrà sorvegliare la Ruhr; si spera che queste conversazioni fra Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia e i tre Benelux saranno concluse entro questa settimana sebbene molte questioni relative alla sicurezza restino da risolvere. Il governo francese insiste sempre che l'autorità che controllerà la Ruhr dovrà avere poteri di supervisione sulle industrie della Ruhr per impedire che i cartelli e le industrie tornino ai proprietari politici e che l'espansione delle industrie oltrepassi i bisogni di pace. Tutti i delegati concordano in questo

Maria Pasquinelli depone al processo Borghese

Roma, 14 dicembre.

Depone stamane, al processo Borghese, Maria Pasquinelli, la donna che, nel febbraio '47, uccise a Pola il brigadier generale De Winton, freddandolo con un colpo di rivoltella.

Fin dalle prime parole, la teste denuncia un esibizionismo ed una esaltata morbosità. Interrogata dal presidente, la Pasquinelli risponde sui rapporti avuti col comandante Borghese.

Teste: Ebbi contatti col comandante Borghese, dal novembre del '44 al settembre '45, per il problema della Venezia Giulia. Gli presentai — nel novembre del '44 dietro mio invito — una mia relazione sulla necessità di difendere ad oltranza i confini di quella terra che giudicavo, incontestabilmente, italiana. Non ero legata nè ai repubblichini nè al governo del sud. Nel gennaio '45 ebbi un secondo abboccamento col comandante. Ero, da tempo, in contatto con la brigata partigiana «Osoppo» che, dietro mie insistenze, si era dichiarata disposta a trattare personalmente col Borghese per costituire un fronte unico da opporsi a slavi e tedeschi.

Presidente: Come accolse l'imputato la sua richiesta?

Teste: Convenne con me sulla opportunità di un'intesa coi partigiani. Non potè trattare di persona, perchè rigidamente sorvegliato dai tedeschi; mandò un suo ufficiale e questi fu presentato al comandante della «Osoppo» dal senatore Boccoral, inviato dal governo del sud e, a quell'epoca, prigioniero della X.

Presidente: Come si conclusero tali trattative?

Teste: Con un fallimento, almeno a quanto mi dissero. Io, nel frattempo, ero andata in Istria per studiare la situazione della regione. Stavo per mandare al governo del sud i risultati della mia inchiesta, quando il 15 marzo fui arrestata dai tedeschi e trattenuta fino al 6 aprile. Sapendomi sorvegliata, chiesi ospitalità al Borghese, con cui rimasi fino al 25 aprile '45. Il comandante mi mise a disposizione due dattilografe perchè portassi a termine il mio rapporto sull'Istria di cui, secondo gli accordi, avrei inviato l'originale al sud.

La teste si dilunga poi a ricordare le parole di Borghese in tale occasione. La difesa, a questo punto, chiede la citazione del generale Cadorna, per accertare l'attività della Mas nella Venezia Giulia.

Interviene poi l'avv. Ozzo di parte civile, rivolgendo alla teste alcune domande sui suoi rapporti con i partigiani, che la Corte respinge.

Su richiesta della difesa, Maria Pasquinelli viene, però, trattenuta a Roma per confronti con i partigiani della «Osoppo».

RIPRESA PUGILISTICA A TORINO

Il campione d'Italia Fusaro incontra il marocchino Ben Miloud

Si annuncia per stasera — sul ring eretto nel salone del «Colosseo» in via Madama Cristina — una riunione di pugilato di buon interesse, a carattere internazionale per la presenza di numerosi boxeurs francesi.

Gli organizzatori — la società Colombino di Valenza — hanno preparato un programma ricco e variato, che offre il suo numero principale nel confronto tra il campione italiano dei pesi leggeri, Waldè Fusaro ed il campione marocchino Ben Miloud. I due pugili, giunti già ieri a Torino, provenienti da Vercelli l'uno, da Parigi l'altro, hanno espresso la loro fiducia nella potenza e nella possibilità dei propri mezzi, si che il combattimento di stasera rimane d'esito quanto mai incerto. Si tratta di due giovani, in piena forma, che, nonostante il lieve carico d'anni, già possono contare una soddisfacente catena di successi.

Fusaro — 24 anni — ha conquistato, una ventina di giorni or sono, il titolo nazionale della categoria ed ha al suo attivo quarantadue incontri come professionista, di cui trentasei vinti, due pareggiati e quattro persi. Il marocchino, dal canto suo — ha disputato quaranta combattimenti da dilettante (trentasette vittorie e tre pari) ed è sceso diciannove volte sul ring a battersi contro professionisti. Specialista del k. o. Ben Miloud ha sconfitto prima del limite Schepens, Tournefeld, Ben Maat, R. Elonard, Kuse, Kregen e l'ex-campione d'Europa dilettanti, lo svedese Krurrekrenger, battuto a Stoccolma con un folgorante fuori combattimento alla seconda ripresa.

Contro simile avversario Fusaro dovrà seriamente impegnarsi; una sua vittoria, per la quale il vercellese presenta seria candidatura, servirà di ottima preparazione per il «match» che entro un mese — secondo quanto stabilito dalla Federazione — dovrà sostenere contro Aldo Minelli, mettendo in palio il titolo.

Se il confronto Fusaro-Ben Miloud costituirà il n. 1 della serata, anche i «matches» di contorno vivono di interesse proprio.

Un altro vercellese, il «gallo» Raina, si batterà contro il campione della Francia Sud-Est, Pierre Brun, mentre un confronto tra la squadra del Ring Provençal ed una rappresentativa piemontese seguirà l'inizio della manifestazione per la quale è stato assicurato un sufficiente servizio d'ordine, onde evitare eccessivi affollamenti.

Il primo colpo di gong sarà dato alle 21,30 per il via tra Le Noir Sylla (Ring Provençal) ed il torinese Benati. Si seguiranno successivamente sul ring Karfalar Sausanné (R. P.) e Sanna (Torino); Sanchez Pedrito (R. P.) e Gugino (Colombino Valenza); Cyrille Bottine (P. R.) e Roteglia (Colombino Valenza).

L'incontro tra Ben Miloud e Fusaro avrà inizio alle 22,15 e si disputerà in dieci riprese di tre minuti. Sei riprese di tre minuti vedrà poi il combattimento conclusivo tra Brun e Raina.

La squadra dei pugili francesi è giunta ieri sera. Le operazioni del «peso» verranno effettuate stamane presso «Gabetto e Ossola», in via Roma. I biglietti sono in vendita nel salone de «La Stampa».

Quattro «assi» europei ai Grandi Premi argentini

Buenos Aires, 14 dicembre.

Tre dei quattro piloti europei invitati a partecipare alla serie di grandi premi automobilistici che verranno organizzati nei prossimi mesi di gennaio e febbraio in Argentina, hanno comunicato la marca con cui correranno. Villoresi e Ascari, infatti, piloteranno delle Maserati, Farina invece una Ferrari. Per Wimille ancora niente di deciso, anche se ci sono buone ragioni per credere che egli sarà al volante di una Simca-Gordini.

Il numero delle squadre iscritte al Campionato del mondo di calcio (Rio Janeiro: 1950) è salito a dieci. Hanno infatti aderito anche Austria, Filippine e Jugoslavia, mentre Danimarca e Olanda hanno fatto sapere che non prenderanno parte alla competizione.

Due cavalli italiani Gladiolo e Furbetto parteciperanno al «Premio Santa Anita» di 100 mila dollari che sarà corso su una lunghezza di un miglio ed un quarto ad Arcadia il 26 febbraio prossimo.

Mitri e Turpin di fronte per incontrare poi Delannoit

Londra, 14 dicembre.

Il British Boxing Board of Control ha rifiutato a Dick Turpin, campione britannico dei medi, l'autorizzazione ad incontrare il campione europeo Cyrille Delannoit fino a che Turpin non abbia superato Tiberio Mitri. Ranul Radoux, il noto organizzatore belga, aveva annunciato per il 22 gennaio a Bruxelles un incontro fra il campione d'Europa ed il mulatto inglese, valevole per la corona europea. Subito dopo l'annuncio del British Boxing Board of Control si è appreso che il promotore cercherebbe di sostituire Mitri a Turpin.

Ma poichè l'Ente inglese ha motivato la sua decisione con il richiamarsi al pareggio tra Turpin e Mitri, che non conferisce al campione britannico sufficienti titoli per sfidare Delannoit, è pressochè certo che l'Inghilterra si opporrà ad un analogo combattimento tra il belga e l'italiano. In altri termini, è opinione delle autorità inglesi che Mitri e Turpin debbano nuovamente incontrarsi per decidere chi dei due debba incrociare i guantoni con Delannoit.

Il campione d'Italia dei «gallo», Guido Ferracin, insoddisfatto del verdetto di parità avuto in occasione del suo recente confronto con Falcinelli, ha chiesto di essere di nuovo opposto al pugile ternano. Dal canto suo Falcinelli ha fatto sapere di essere disposto a incontrare nuovamente il campione.

Da Aosta si apprende che il Consiglio della Valle metterà a disposizione della Organizzazione del «Tour» la somma di circa dieci milioni. La Stipel ne spenderà altrettanti per l'impianto di ben ventidue linee telefoniche temporanee, che dovranno allacciare Aosta con Torino e altri centri.

L'Associazione calciatori sta raccogliendo i vari elementi di giudizio per avanzare alla Federazione la richiesta di revisione del trattamento economico riservato ai calciatori della società.

La «Constantes» di Gornusco sul Naviglio, avendo constatato che nel Congresso di Napoli non è stato nè preso in considerazione nè discusso il reclamo presentato contro l'A.C.C.P.I., a proposito della mancata effettuazione della gara a coppie a cronometro, ha deciso di ricorrere alla Magistratura.

Alla Federazione italiana nuoto è giunta notizia telegrafica da Trieste dell'immatura scomparsa, a seguito di incidente, del nuotatore triestino Schipizza, che era stato nazionale dei metri 1500 e più volte campione italiano.

Muore per sincope cardiaca durante il pranzo nuziale

Bari, 14 dicembre.

Un giovane di 31 anni è morto per paralisi cardiaca durante il banchetto nuziale. Fedele Vespa, tornato al paese dopo lunghi anni di prigionia, aveva potuto finalmente sposare Angelamaria Pepe, di 22 anni, come lui orfana. Durante il brindisi che concludeva il banchetto lo sposo si accasciava improvvisamente e il medico sopraggiunto ne constatava la morte.

Il giorno 13 dicembre, all'alba, in Fossano, serenamente spirava

Olimpia Botta n. Parizia
di anni 73

A funerali avvenuti, ne danno il triste annuncio: i figli Giovanni, Vincenzo, Rosina in Rattalino; le sorelle, genero, nuore, cognati, nipoti, l'affezionata amica Elisa Chiabrando e parenti tutti.

Partecipano al lutto: Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale della S. A. Botta & Rattalino, Molino di Fossano; Impiegati e Operai del Molino Botta & Rattalino; Titolari del Molino Fratelli Rattalino, Racconigi.

Il giorno 12 corrente, dopo lunghe sofferenze, mancava all'affetto dei suoi cari

Bona Adolfo
d'anni 66
Maggiore della Riserva

Per espressa volontà dell'estinto ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Luigia; la figlia Maria col marito Maggiora Luigi. La famiglia non prenderà il lutto. Si ringraziano tutte le persone che vorranno rivolgerle un mesto pensiero.

La Messa di trigesima il giorno 15 gennaio alle ore 8,30 nella parrocchia del S. Cuore di Gesù.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento

Umberto Barucci
Capo Tecnico I classe FF. SS.

Danno il triste annuncio: la moglie Maria Bruna, la figlia Luigina, il fratello prof. Callisto, le sorelle Vittoria Lalini e Giulia Liberali, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso Abruzzi 94. Non fiori, ma opere di bene. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Ginanni Assunta n. Carradori

Ne danno il triste annuncio il marito Sestilio, il figlio Cesare, i fratelli, le sorelle, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 9,30 partendo dall'Ospedale Molinette (v. Santena 6). Torino, via Massena 18.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, è mancato ai suoi cari il

SERG. MAGG.
Guido Caprioglio

Addoloratissimi, la moglie con il piccolo Roberto, i genitori e fratelli, nel darne l'annuncio, ringraziano quanti vorranno prendere parte ai funerali che avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Militare.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari in età di anni 48

Lucco-Boriera Paola ved. Nisalli

Ne danno il triste annuncio il figlio Carlo, le sorelle, cognati, nipoti, cugini, parenti e conoscenti tutti. I funerali oggi 15 corr., alle ore 14,30 da via Foligno 9. Serva la presente di ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti della Soc. p. Az. «C.R.E.A.» annunciano con dolore la morte avvenuta il giorno 14 della signora

Aida Raviola Degiani

Madre del Direttore Generale Renzo e del Direttore di Esercizio Paolo. 32419

Dopo breve malattia, cristianamente è spirata

Musso Santina v. Teghillo

Angosciati ne danno il triste annuncio il figlio Oreste con la moglie Oddone Giuseppina, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 17 corr. alle ore 16,30 da via Pisa n. 41.

L'Istituto Salesiano «Edoardo Agnelli», nel III anniversario della morte del compianto

Senatore Giovanni Agnelli
(+ 16 dicembre 1945)

riconoscente verso tanto munifico benefattore, celebrerà giovedì 16 corr. alle ore 8, nella chiesa dell'Oratorio, in via Paolo Sarpi 117 (Mirafiori), il funerale di suffragio.

Nel 3° anniversario della dolorosa perdita di 32406

Ettore Pozzo
Impresario Costruttore

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 17 corr. alle ore 9, nella chiesa di Nostra Signora del Suffragio, via San Donato 35.

Nel 10° anniversario della scomparsa di 32413

M. Elisa Pepino Panoani

la famiglia, con costante, affettuosa memoria, la ricorda a quanti la ebbero cara. Messa il 16 corr. alle ore 10 in Gesù Nazzareno (piazza Martini).

La S. Messa di trigesima in suffragio della compianta 32393

Linetta Olivieri n. Cagino

verrà celebrata venerdì 17 dicembre alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di San Secondo.

I coniugi Bruzzo, via Camino 3, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che sono stati loro vicini in occasione della sciagura che li ha privati del loro piccolo 32429

Roberto